



ANNO XXXV - Sett. - Dic. 1989 - N. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bailo
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Cattai
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggotto
 Membri: Virginio Gheller, Francesco Zanardo
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Publicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 3° quadrimestre 1989

Casa di Fontanelle: significativo e stupendo albero di Natale

Gli auguri del Presidente

Cari Alpini,

L'anno sociale 1989 è già passato, ma non passerà mai il ricordo di quel grande avvenimento che l'ha fortemente caratterizzato e cioè l'inaugurazione della Casa per i tossico-dipendenti, significativo e stupendo albero di Natale offerto dalla nostra Sezione alla Piccola Comunità di Conegliano impegnata a fondo nella lotta per la vita di tanti giovani colpiti dalla droga.

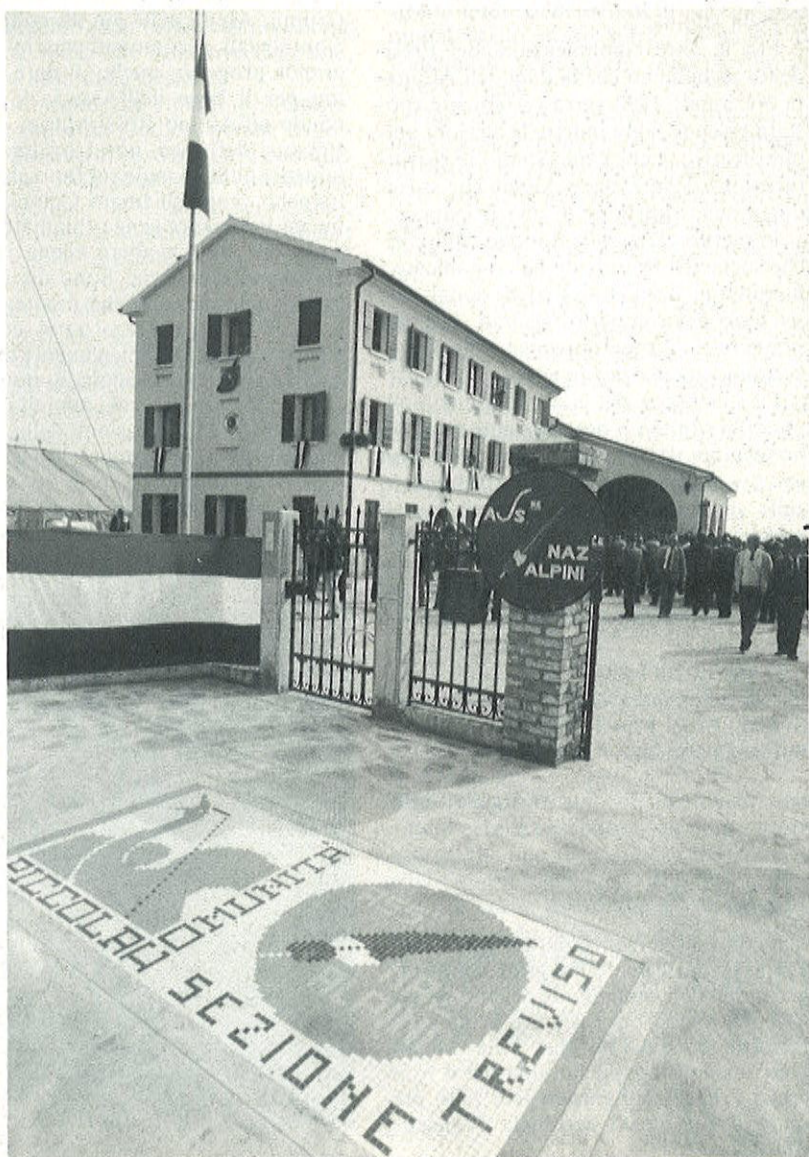
Il lungo lavoro al Cantiere di Fontanelle, protrattosi per oltre tre anni, ha fatto aumentare nei nostri alpini lo spirito di solidarietà che via via sta manifestandosi in molti Gruppi attraverso lo spontaneo fiorire di piccoli fronti di solidarietà miranti a lenire le sofferenze di nostri fratelli colpiti nel fisico o per dare una mano a qualche benefica istituzione bisognosa di aiuto.

È proprio questo nuovo tipo di attività che permette alla nostra Associazione di assicurarsi quel giusto autofinanziamento morale, senza intaccare la preziosa "riserva aurea" lasciataci in eredità dai nostri "Veci". Ed è ancora per questa importante scelta che le file dei nostri soci e dei nostri amici si sono notevolmente ingrossate e rappresentano una sana forza morale al servizio della nazione.

In questa forza morale sono largamente rappresentati i giovani alpini che, pur non avendo conosciuto la brutalità della guerra ne hanno colto l'esatto significato e per questo combattono uniti fianco a fianco coi "Veci" sul fronte della pace allo scopo di creare le condizioni per una convivenza armoniosa nello spirito di una vera fratellanza umana.

Cari Alpini, con l'animo felice e pieno di gratitudine per la vostra generosa collaborazione che ha consentito alla Sezione di chiudere il passato anno sociale con il più attivo bilancio morale della sua esistenza, porgo a voi, alle vostre famiglie ed alla immensa schiera di amici, i migliori auguri di un SERENO ANNO NUOVO, che gli attuali avvenimenti fanno sperare foriero di pace e di libertà.

Francesco Cattai



Dopo la consueta pausa estiva, sono riprese in settembre le periodiche convocazioni del Consiglio Sezionale, che hanno avuto luogo il 19 settembre ed il 24 novembre 1989.

Purtroppo l'apertura dei lavori di entrambe le sedute, ha registrato la scomparsa di due note figure di alpini, strappate innanzi tempo alle rispettive famiglie ed a noi tutti; si tratta del Prof. Mario Altarui e del Prof. Olvrado Polon.

Il Prof. Mario Altarui è a tutti noto per essere stato per qualche tempo il Direttore del nostro periodico "Fameja Alpina", nonché ideatore e realizzatore del memoriale "Bosco Penne Mozze" a Cison di Valmarino.

Altrettanto noto il prof. Olvrado Polon, il quale ricopriva la carica di Presidente Provinciale e Consigliere Nazionale della Associazione Ex Internati, faceva parte del Comitato di Redazione del nostro periodico "Fameja Alpina" e per diversi anni fu pure Presidente del coro "Stella Alpina".

Fra le altre comunicazioni del Presidente segnaliamo che la data dell'Adunata Nazionale 1990 verrà certamente spostata essendo state indette le elezioni amministrative, e che è allo studio la ristrutturazione delle Truppe Alpine che si tradurrà nella riduzione di una Brigata.

In merito al parziale rinnovo delle cariche sociali, il Presidente ha comunicato i nominativi dei Consiglieri Sezionali che scadono per compiuto triennio, facendo presente che i raggruppamenti interessati verranno regolarmente avvisati.

La spedizione del giornale Fameja Alpina, ha subito un notevole aumento, ciò nonostante il costo del bollino 1990 non verrà aumentato, facendo affidamento sulla generosità dei soci ai quali, con il giornale, verrà recapitato anche un bollettino di versamento in conto corrente postale per l'invio di un po' di "ossigeno" che consenta di sopportare il maggior costo.

In merito all'attività sportiva da segnalare la partecipazione in quel di Bergamo di alcuni soci i quali hanno ottenuto un buon piazzamento.

Virginio Gheller

Alpini a Passariano.

Il consiglio direttivo del gruppo di Mogliano ha partecipato "al gran completo" al cambio del comandante del battaglione Vicenza a Codroipo. Eccolo schierato a Passariano, davanti alla Villa Manin. Unici assenti il cappello alpino e il fotografo Francesco Zanardo (era pure presente il presidente sezione Francesco Cattai).

Al socio Rossi Mario, rispondiamo così

Il socio Rossi Mario, Ten. Col. degli Alpini, in una lettera del 7 novembre 1989, indirizzata al Direttore Responsabile di Fameja Alpina, rileva il "pullulare" (a suo dire) di titoli accademici ed onorifici, tra le colonne del nostro giornale, mettendo in evidenza che nell'A.N.A., tutti sono soltanto Alpini e pertanto l'unico titolo spettante agli iscritti, è appunto quello di Alpino.

"Alpin... fà grado", si diceva e si continua a dire e nessuno osa minimamente obiettare su tale massima, alla quale sono per altro ispirati i comportamenti dei nostri iscritti. Sono 330.000 ed oltre le Penne Nere che compongono la nostra grande Associazione e fra di loro ci sono numerosi laureati, diplomati, insigniti di onorificenze al merito militare ed al merito civile, semplici cittadini ed onesti lavoratori, ma ciascuno dotato di capacità proprie, che nell'A.N.A. ha tutta la possibilità di impiegare, basta volerlo. Troviamo pertanto nella dirigenza dell'A.N.A., Consiglio Nazionale, Sezioni e Gruppi, Alpini delle più disparate condizioni sociali, accomunati però in un unico grande progetto, quello di dare il massimo per il bene dell'Associazione. Tornando all'Alpino Rossi Mario, come lui stesso si definisce, non troviamo assolutamente nulla di male sul fatto che un Colonnello venga chiamato Colonnello, come un Professore venga chiamato Professore, che un Cavaliere venga chiamato Cavaliere, e così via. Sono dei titoli che hanno acquisito, perché meritevoli, magari con sacrifici enormi a noi sconosciuti e pertanto spettano pienamente di diritto.

Un Consigliere Sezionale, nonché Capogruppo, con parecchi anni di militanza nell'A.N.A., in occasione della riunione annuale dei Capigruppo di Maser dello scorso 10 dicembre, proprio sull'argomento, si esprimeva in questo modo e dire che lui era un semplice Alpino: "... se i lo chiama Dotor o Cavalier, vol dir che el

se o merita e par chelcosa i che ga dato el titoeo". Questo premesso, a nostro avviso, dovrebbe essere un onore per qualsiasi associazione, annoverare il maggior numero possibile di queste persone, perché in questo modo l'associazione stessa si qualifica anche di fronte all'opinione pubblica (i meo i se iscrive ala meo associazione), come si qualifica con azioni proprie mirate al sociale.

Alpini si resta sempre, nel cuore e nell'anima, se si crede veramente al principio ispiratore dell'A.N.A. L'Alpino Rossi Mario, pone ancora in risalto il fatto che a pag. 10 del 2° numero 1989 del giornale, venga riportato un elenco di volontari, limitato ad otto nomi.

L'enigma è presto e facilmente risolto: si tratta di coloro che assai più di altri, hanno prestato la loro opera al Cantiere A.N.A. di Fontanelle e tra di questi, qualcuno pressoché quotidianamente. Il "monte ore" accumulato da questi "benemeriti magnifici otto", che nuovamente ringraziamo di cuore assieme a tutti gli altri volontari, merita una particolare menzione. Sempre questi "magnifici otto", sono stati poi elencati in ordine di inizio dell'attività, non seguendo alcuna graduatoria e riportando integralmente lo schema predisposto dall'incaricato della "contabilità" delle giornate e delle ore. Ringraziamo comunque l'Alpino Rossi Mario, per i rilievi mossi; il fatto sta a dimostrare che Fameja Alpina viene letto con attenzione e questo ci fa veramente tanto piacere. Altri sono comunque i problemi da risolvere, quali ad esempio una maggiore collaborazione da parte dei Gruppi e dei singoli Alpini, per rendere il giornale sempre più vivo ed apprezzato.

Sono raccomandazioni che abbiamo formulato con ogni mezzo a disposizione ma che sono rimaste, purtroppo, pressoché lettere morte.

Il Direttore Responsabile di F.A.



A Maser benedetto il nuovo vessillo della Sezione

10.12.1989. Quanti anni si storia racchiusi in quel vecchio drappo verde alpino, con riportati sul retro i "valorosi" colori del tricolore, simbolo della nostra Patria. Accarezzato dai venti marini, della pianura e della montagna, baciato dal sole, dalla pioggia e dalla neve, aveva ormai perduto la lucentezza fisica di un tempo; la lucentezza fisica, ma non il grande significato morale, che è rimasto immutato ed inalterato nel tempo. Così la Sezione, ha deciso di farne confezionare uno di nuovo, esattamente identico al primo.

Quel simbolo che gli Alpini chiamano familiarmente "labaro", è stato benedetto da Don Giovanni Scavezzon, Direttore della Cassa Don Bosco di Crespano del Grappa e quindi consegnato ufficialmente al Presidente Francesco Cattai e più ampiamente, a tutti gli oltre 9.300 Alpini della Sezione.

Prima della cerimonia delle benedizioni del nuovo vessillo, presso la palestra comunale di Maser, era stata officiata una S. Messa, sempre da Don Scavezzon, in suffragio di tutti gli Alpini Caduti e di quelli andati avanti. Il rito, è stato accompagnato dalle melodiose note della Fanfara di Maser, che ha reso particolarmente toccante e suggestiva la cerimonia religiosa. Mentre si alzavano alte dagli ottoni della Fanfara di Maser, le commoventi note dell'Inno del Piave, tanto caro alle genti, il Presidente Cattai, scioglieva il nastro tricolore che avvolgeva il vessillo, che risplendeva nel suo verde colore alpino, mentre il sole che entrava dalle

vetrate, accendeva di splendore le cinque Medaglie d'Oro al Valor Militare e quella d'Oro al Merito Civile, appuntate sul vessillo stesso.

La folta assemblea di Alpini, che assiepava la palestra, salutava con un applauso scrosciante e proveniente dal cuore, il nuovo vessillo della Sezione, orgogliosamente portato dal Vecio Artigliere Alpino Ernesto Cattarin del Gruppo di Cèndon. E questo nuovo vessillo, sfilerà alla testa della Sezione, in occasione dell'Adunata Nazionale di Verona del 1990, ricevendo in questo modo ufficialmente, non il "battesimo del fuoco", ma altresì il "battesimo della pace". Il vecchio vessillo, naturalmente, non verrà accantonato e messo in naftalina, ma verrà custodito gelosamente ed in bella evidenza, come una bella sposa che non invecchia mai, presso la sede della Sezione.

"... un segno che rimane nel tempo, che fa sempre da giudice, perché rispecchia un insieme di cose buone"; con queste parole, Don Scavezzon, salutava il nuovo vessillo. "... il valore del vecchio, passa al nuovo", sosteneva il Presidente Cattai. E quanto valore in quel lembo di stoffa verde e tricolore: ben cinque Medaglie d'Oro al Valor Militare ed una d'argento al Merito Civile.

E ancora quanto sacrificio da parte di quanti, portando il cappello alpino, hanno combattuto per un ideale, troppi dei quali non sono "tornati a baita", perché sono caduti sui vari fronti di tutte le guerre.

"Il Piave mormorò: non passa lo straniero", scandivano le note della Fanfara di Maser; "il Piave mormorò: non passa il terrorismo", hanno gridato gli Alpini della Sezione all'unisono, con un eloquente ed applauditissimo striscione all'Adunata Nazionale di Verona del 1981. "Straniero e terrorismo", intesi nel loro esatto significato, non possono essere accettati passivamente dagli Alpini.

"Straniero e terrorismo", sono quell'insieme di cose che mirano a sconvolgere le libere istituzioni, a violare la personale libertà; a sostenere lo sfrenato arbitrio e la sopraffazione del prepotente sull'indifeso.

Attorno al vecchio "labaro", si sono strette intere generazioni di alpini, accomunati dallo stesso spirito di pace e di fratellanza, votati certe volte perfino all'impossibile.

Oggi attorno al nuovo, si stringono le nuove generazioni, i giovani che non hanno visto per fortuna, la brutalità e la scelleratezza della guerra, per continuare sul sentiero tracciato dall'immenso cuore e dalle robuste braccia dei nonni e dei padri.

Hanno tutti un giorno, vecchi e giovani, giurato fedeltà alla Repubblica e baciato spiritualmente ad uno ad uno la bandiera della Patria, e si sono inchinati con deferenza per testimoniare a quel drappo tricolore che simboleggia l'unità nazionale, l'ossequio che le è dovuto.

Patria non significa soltanto una Nazione fatto di cielo, di terra e di mare; vuol dire più ampiamente per tutti gli italiani, libere istituzioni conquistate con enormi sacrifici da quanti non sono indietreggiati di fronte al nemico della democrazia e della libertà.

Se il "tramonto degli Eroi non avrà mai sera", tanto resta ancora da fare e gli alpini lo faranno, perché lo hanno promesso, anzi giurato a quel Paese che non si vergognano a chiamare Patria.

E quella sera non scenderà mai sugli Alpini perché così hanno stabilito i nostri Morti, che alla luce radiosa del volto di quel Signore delle Cime che ha raccolto nel suo cuore i dolori e le amarezze di questo mondo insensato, guardano a loro, guidati dal Grande Generale Cantore, per sostenerli nei momenti più difficili e per indirizzarli sulla strada che per condurre alla vetta, era, è, e sarà sempre e solo in salita.

E questo gli Alpini lo sanno!

Lucio Ziggio



La benedizione del nuovo vessillo della sezione

Annuale raduno dei

Rispettando un'orami consolidata tradizione, che attribuiva l'onore e l'onere di ospitare un tale importante appuntamento per gli Alpini della Sezione A.N.A. di Treviso, una volta alla "zona basa" ed una volta alla "zona alta", quest'anno è toccato a Maser il compito di organizzare il raduno dei Capigruppo. Grazie all'encomiabile impegno e vera passione del Consigliere Sezionale Cav. Agostino Andreazza e dagli Alpini nei locali Gruppi A.N.A. di Maser e Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, la palestra Comunale di Maser, cortesemente messa a disposizione della civica amministrazione di Maser ed adeguatamente resa accogliente per l'occasione, ha accolto i Capigruppo ed i loro collaboratori, per la rituale consegna della busta-lavoro per l'anno sociale 1990, nonché per un primo bilancio circa l'attività condotta dalla Sezione nel corso dell'anno sociale 1989. Prima di aprire i lavori, il Presidente della Sezione, il "vecio" Francesco Cattai, ha portato il saluto a tutti i convenuti, ringraziando il già citato Cav. Andreazza ed i suoi Alpini, per la perfetta ed impeccabile organizzazione dell'incontro e rivolto un riconoscente e devoto omaggio — osservando un minuto di raccoglimento — agli Alpini andati avanti, ricordando in maniera particolare l'ultimo scomparso, il compianto Prof. Olvrado Polon, componente del Comitato di Redazione di Fameja Alpina e che ci ha improvvisamente lasciati lo scorso mese di novembre. Allo scopo di portare a conoscenza di tutti gli Alpini l'interessante contenuto di quanto discusso, vale veramente la pena di riassumere, per sommi capi, i vari punti toccati dal Presidente Cattai.

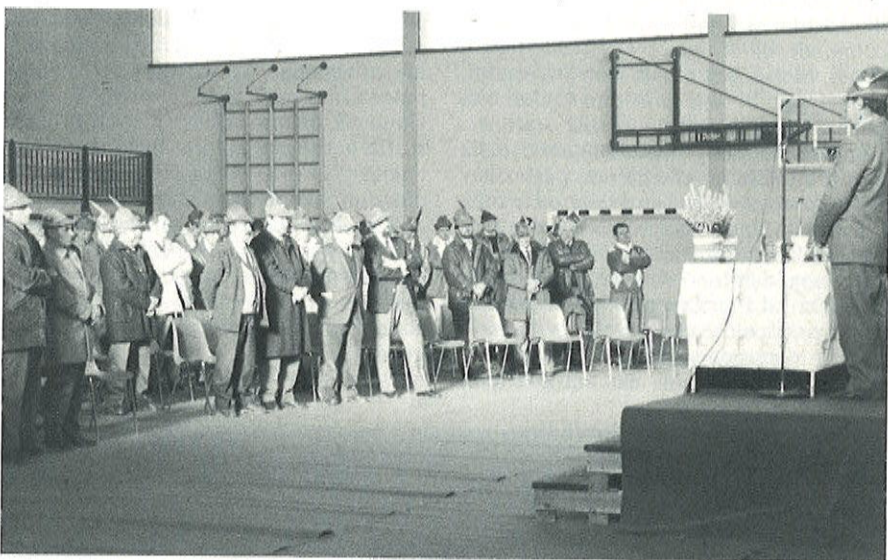
TESSERAMENTO: a causa della non indifferente lievitazione dei costi gestionali, la quota sociale per l'anno 1990, è stata fissata in L. 11.000 (L. 4.000 per la Sezione e L. 7.000 per la Sede Nazionale). Viene lasciata tuttavia ai Gruppi, la facoltà di "arrotondare" per eventuali motivate necessità. Viene rivolta una calorosa raccomandazione, affinché il tesseramento venga concluso inderogabilmente entro la data del 28.2.1990, per evitare il mancato invio dei giornali l'Alpino e Fameja Alpina ai soci dei Gruppi ritardatari.

I Gruppi di modesta consistenza, sono invitati a provvedere per primi al tesseramento, per consentire alla Sezione di diluire nel tempo il lavoro e per evitare problemi di accumulo di lavoro proprio nei giorni della scadenza del tesseramento.

MANIFESTAZIONI: le manifestazioni organizzate dai Gruppi, dovranno tutte ottenere il benestare della Sezione ed avere una loro logica motivazione (interventi a carattere assistenziale, sociale, umanitario, ecc.). Inoltre i manifesti e gli inviti dovranno riportare il carattere della citata motivazione ed essere presi in visione, prima della pubblicazione, dalla Sezione, per evitare che vengano commessi magari involontari errori, che si dimostrerebbero poi spiacevoli. Le richieste dovranno pervenire alla Sezione entro e non oltre il 28.2.1990, per essere inserite — se approvate — nel calendario delle manifestazioni. Dette richieste, dovranno inoltre pervenire esclusivamente tramite il Consigliere di Raggruppamento; se presentate direttamente alla Sezione, saranno restituite ai mittenti e comunque non tenute in considerazione.

CERIMONIE: sul 2° numero del 1989 di Fameja Alpina, è stato pubblicato il testo della "Preghiera dell'Alpino", al quale ci si dovrà attenere nelle diverse cerimonie. In caso di cerimonie religiose, il cappello alpino potrà essere tenuto in testa solo restando in piedi, differentemente dovrà essere tolto. Gli alfieri, naturalmente, dovranno sempre tenere il cappello in testa e restare in piedi. In caso di scomparsa di Alpini non iscritti all'A.N.A., viene comunque consigliato di essere egualmente presenti alle esequie, magari con una delegazione, per dar prova, in questo modo, anche alla famiglia dello scomparso ed alla gente tutta, di generosità e partecipazione al lutto.

FAMEJA ALPINA: particolarmente apprezzato il 2° numero del 1989 di Fameja Alpina, con l'inserito interamente dedicato alla Casa di Fontanelle, con bellissime foto a colori, che hanno contribuito a meglio illustrare il lavoro condotto dagli Alpini. Il calendario del 1990, ufficialmente consegnato ai Capigruppo assieme alla busta-lavoro, esce arricchito



I capigruppo a Maser durante la santa Messa

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.a.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

Capigruppo a Maser

con delle magnifiche foto a colori, che fanno preziosa cornice ai vari mesi dell'anno.

CARICHE SOCIALI: le raccomandazioni puntualmente ogni anno, vengono ripetute perché importantissime. Gli uomini chiamati a ricoprire cariche sociali, ad ogni livello, dovranno essere prima di tutto degli Alpini in regola con gli obblighi statutari (almeno quattro mesi di servizio nelle Truppe Alpine) ed animati da passione ed entusiasmo, buona volontà e capacità di mediazione. I titoli di studio, pur essendo importanti, non costituiscono in via assoluta condizione per assumere cariche sociali, anche al massimo livello, anzi, spesse volte si è manifestato che persone semplicissime, con preparazione scolastica elementare e media, abbiano organizzato dei Gruppi anche di una certa consistenza, che son il fiore all'occhiello della Sezione. Alcuni Consiglieri Sezionali, scadranno il prossimo marzo 1990 ed a tale riguardo la Sezione invierà comunicazione scritta ai Gruppi dei Raggruppamenti interessati al rinnovo. Modificando le procedure che caratterizza-

vano tali rinnovi in anni precedenti, verrà affidato ad un consigliere non appartenente al Raggruppamento interessato, il compito di riunire i vari Gruppi. Ogni Gruppo a sua volta, prima di formulare delle proposte circa il nominativo del candidato alla carica di Consigliere Sezionale, dovrebbe riunire gli iscritti o quanto meno il Consiglio Direttivo di Gruppo, per una valutazione circa il candidato da proporre.

ATTIVITÀ SPORTIVA: si lamenta la scarsa partecipazione ai sette Campionati Nazionali dell'A.N.A. da parte degli atleti.

Coloro i quali aderiscono partecipando alle attività sportive dell'A.N.A., salvo rare eccezioni, sono purtroppo sempre gli stessi, che meritano egualmente l'elogio e l'apprezzamento della Sezione per l'impegno e per lo spirito agonistico che li anima. Merita menzione e plauso anche l'attività condotta dal G.S.A. ed in particolare il Campionato Sezionale di Calcio e la Skirologa sul Montello, specialità agonistiche che hanno riscosso entrambe successo ed affermazione.



e durante l'assemblea

Qui termina la seppur sommaria esposizione di quanto trattato; ulteriori ragguagli potranno essere eventualmente richiesti dagli Alpini interessati, ai rispettivi Capigruppo. Una giornata intensa e particolare quella di Maser, nel corso della quale la "classe dirigente alpina" ha appoggiato magari solo per poche ore lo zaino a terra, per prelevare, dal suo capiente interno, il frutto di tanto lavoro e di tanto impegno sociale. L'hanno appoggiato a terra solo per poche ore, quello zaino pesante e prezioso, prima di ricaricarlo nuovamente sulle spalle più affardellato di prima, carico di nuove idee, di nuove proposte, di programmi sempre più ricchi ed entusiasmanti. E non è facile trasformare in opere tanti seppur buoni propositi e gli Alpini questo lo sanno fin troppo bene. Al di fuori delle mura della nostra verde famiglia, non tutti la pensano come noi. La chiarezza certe volte fa paura, la determinazione provoca invidia ed il coraggio preoccupazione. Certi ambienti vorrebbero che l'attività degli Alpini si limitasse alla solita mangiata ed alla solita benuta in allegria (intanto fin che i magna e i beve, no i rompe e scatoe), ma i tempi sono cambiati.

Gli Alpini ed assieme a loro tanta brava gente, guardano al futuro con un'ottica radicalmente diversa, perché troppo importante è la loro presenza nel contesto sociale del Paese. La strada è stata e continuerà ad essere sempre e solo irta di ostacoli; d'altro canto in questo nostro Paese, fanno spettacolo, oltre agli episodi di violenza e di terrore, l'infinità di stupidaggini che la televisione di Stato ed emittenti private ci propinano senza tregua e che trovano facile esca in coloro, troppi a dire il vero, che come si suol dire, preferiscono "vivere di rendita".

Questi non sono certamente gli Alpini e lo hanno dimostrato concretamente di fronte all'Italia ed al mondo intero, con la loro qualificata presenza nelle più disparate circostanze. I boccia hanno ricevuto la "stecca" dai veci ed i veci "il testimone" dai Caduti di tutte le guerre.

Hanno in definitiva ereditato decenni di storia gloriosa e pertanto si sentono in dovere di tener alto il valore della penna nera, che significa coraggio, determinazione, presenza e... tanto, tanto onore!

Lucio Ziggliotto

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897 VILLORBA - Via Roma - Tel. 91848

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro

NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

UNA PAGINA DI STORIA

Il 51° Stormo Caccia venne costituito il 1° ottobre 1939 sull'Aeroporto di Ciampino come Reparto Caccia Tattico e, all'inizio del secondo conflitto mondiale, gli venne affidato il compito di difendere le città di Roma e Napoli.

Nel marzo 1942 i velivoli G.50 e MC.200, di cui era equipaggiato, vennero sostituiti con i più moderni MC.202 con i quali lo Stormo, trasferitosi in Sicilia, iniziò le operazioni aeree contro Malta.

L'intenso ciclo operativo svolto dallo Stormo durante il 1942 nella area del Mediterraneo e sui cieli della Tunisia, può riassumersi con le 1100 azioni di guerra, i 109 combattimenti sostenuti e gli oltre 150 velivoli abbattuti.

Dopo l'armistizio lo Stormo si ricostituì sull'Aeroporto di Lecce con i Gruppi 20° 21° e 155°; con essi partecipò alle attività belliche al fianco degli Alleati operando, con i nuovi velivoli MC.205, sul fronte jugoslavo-albanese.

Nel dopoguerra lo Stormo si trasferì inizialmente sull'Aeroporto di Treviso ed infine nel febbraio del 1953 sulla nuova Base di Istrana.

Negli anni successivi la linea di volo del 51° vide avvicinarsi vari velivoli quali i Republic F.84G, F.84F, i North American F.86K ed i G.91R.

Nel 1963 viene assegnato il nuovo velivolo F.104 che attraverso le versioni più potenti e sofisticate "S" ed "ASA" è tuttora in dotazione.

La storia degli ultimi anni vede il distacco dallo Stormo del 155° Gruppo, che transitato sul velivolo Tornado si trasferisce sulla Base di Ghedi. Nel 1989 avviene l'assegnazione al 51° Stormo del 103° Gruppo, primo reparto operativo a volare sul velivolo AMX e la cui conversione viene effettuata da una unità particolare, anch'essa assegnata nel 1989, denominata SAS AMX.

La Bandiera di Guerra del 51° Stormo, insignita di una Medaglia d'Oro e di una d'Argento al Valor Militare per le azioni compiute su tutti i fronti durante il secondo conflitto mondiale, è la più decorata della 1ª Regione Aerea.

COMPITI E ORGANIZZAZIONE

Al 51° Stormo Caccia, intitolato alla memoria del Sergente Pilota Medaglia d'Oro al Valor Militare Ferruccio SERAFINI, caduto il 22 luglio 1943 in azione di guerra, sono stati devoluti i seguenti compiti:

- concorrere alla difesa aerea del territorio nazionale;
- svolgere operazioni aeree offensive;
- concorrere al servizio di Ricerca e Soccorso;
- fornire il concorso alla Protezione Civile in caso di calamità naturali.

Per assolvere alla missione assegnata lo Stormo si avvale dei seguenti reparti di volo:

- 22° Gr. C.I.O. (Caccia Intercettori Ognitempo), dotato di velivoli F104S assicura la Difesa dello spazio Aereo di competenza.
- 103° Gr. F.B.A./TRF (Caccia Bombardieri Ricognitori), dotato di velivoli AMX, è preposto a svolgere missioni offensive e di supporto alle forze di superficie.
- SAS/AMX, Sezione per l'Addestramento e la Standardizzazione operativa, è preposta all'elaborazione dei manuali basici ed operativi, dei programmi di Add.to, ed alle transizioni dei gruppi di volo sul veliv. AMX.
- 651ª Sq.SAR, dotata di elicotteri AB212 e di velivoli MB326, svolge compiti di Ricerca e Soccorso e di collegamento, partecipando inoltre a specifiche missioni di Protezione Civile.

L'elevato grado di prontezza operativa ed intervento che caratterizza lo Stormo è assicurata dalla costante ed insostituibile opera di supporto fornita dal 451° Gr. Servizi Tecnici Operativi, dal 551° Gr. Servizi Logistici Operativi e dal Gruppo Difesa della Base.

COME NACQUE IL DISTINTIVO DEL 51° STORMO

L'originale del distintivo del 51° Stormo è strettamente legato ad una fase particolare dello sviluppo dell'Aeronautica, al periodo cioè nel quale più animata si svolgeva la polemica fra i sostenitori dell'autosufficienza del bombardiere a difendersi contro la caccia ed i sostenitori della capacità della caccia a contrastare ed impedire l'azione del bombardiere. Questa polemica si trascinò nei quattro anni che precedettero il secondo conflitto mondiale e la tesi che prevalse fu quella dei bombardieri.

La gara internazionale Istres-Damascio-Parigi, vinta dall'Italia e la crociera dei "Sorci Verdi", se furono due dimostrazioni della possibilità di velocità su lungo raggio da parte del velivolo bombardiere S. 79, nulla dimostrarono ai fini della chiarificazione delle due tesi in contrasto, per la quale occorrevo opportune esercitazioni pratiche.

Ma perché la dimostrazione fosse probatoria la caccia avrebbe dovuto disporre di velivoli con caratteristiche adeguate a quelle dell'S. 79; prematura quindi fu la prima di quelle esercitazioni in cui si simulò un attacco su Roma, la cui difesa fu affidata a reparti da caccia dotati di CR. 32, notevolmente meno veloci degli S. 79. L'attacco ebbe successo e molti dei piloti bombardieri pretesero di aver dimostrato la validità della loro tesi.

Ma nella successiva esercitazione la difesa della Capitale venne affidata al 51° Stormo con i nuovi velivoli G. 50. I piloti sfruttarono così bene le caratteristiche dei loro velivoli che sconfigurarono la formazione dei "Sorci Verdi" su S. 79, impedendo così il positivo attacco su Roma.

Ad esercitazione avvenuta un pilota umorista disegnò sulla deriva del suo G. 50 un gatto che con i suoi artigli fa strage di tre sorcetti.

Nel clima di goliardica euforia per la positiva conclusione dell'esercitazione, il disegno piacque e fu deciso di adottarlo. L'approvazione venne data con i sorcetti colorati di grigio.

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale il 20° Gruppo del 51° Stormo venne trasferito in Belgio ed i piloti, nell'imminenza dei loro voli sulla Manica, cambiarono nuovamente in verde il colore dei sorcetti e tale rimase definitivamente.

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.

s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti - stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



“50 ANNI DEL 51°”

I bei tempi in cui le galline facevano le uova senza ... “balote”

Domenica 1° ottobre all'aeroporto militare di Istrana è stata una festa bella, bellissima. È stata la giornata limpida e calda d'autunno appena iniziato; è stata la felice e sempre impeccabile organizzazione degli amici del 51°, la nona dell'onnipresente generale Marchesi apparirà ancora chiaramente, è stata la folla, sicuramente centomila presenze, è stata la meravigliosa manifestazione aerea è certo che da anni Treviso non viveva una simile giornata.

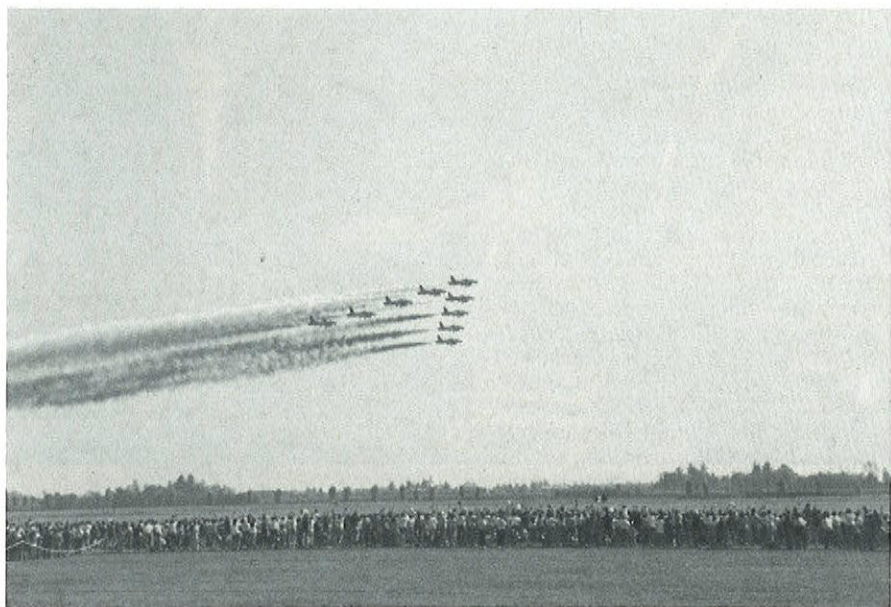
Presenti le più alte autorità militari, civili e religiose, (per la Brigata Cadore il comandante, generale De Rosa) il generale Pisano, capo di stato maggiore dell'aeronautica, prendendo la parola dopo il comandante dello stormo col. Gian Piero Ristori, dopo il saluto alla bandiera e ai labari delle varie associazioni presenti, tra i quali quello della nostra sezione, un ricordo ai Caduti e un ringraziamento alle autorità ai radunisti e a tutti gli ospiti ha celebrato in modo solo ma 50 anni del 51° stormo.

Conclusa la cerimonia religiosa e militare, è iniziato il clou della giornata, la manifestazione aerea ed in particolare l'attesissima esibizione della pattuglia acrobatica nazionale, le frecce tricolori, che ancora una volta hanno fatto tremare e rabbrivire le migliaia e migliaia di persone che già dalla prima mattina avevano interrotto le strade che portano all'aeroporto, assiependosi poi lungo le piste, negli hangar tappezzati di tricolore e di stemmi dei gruppi, alla mostra storica trasferita da palazzo dei Trecento e ad ammirare e fotografare i velivoli e modernissimi in dotazione al 51° lungo tutto il campo. Che festa!

Tornando a Treviso, ricordavo quando trent'anni fa, qualcuno batteva le campagne di Castelfranco invitando a sobillare la costruzione dell'aeroporto perché il rumore degli aerei avrebbe fatto nascere vitelli senza testa e le uova avrebbe contenuto solo l'albume.



Il vecio Ernesto Cattarin, alliere ufficiale della Sezione, in posa col labaro davanti a un vecchio velivolo del 51°.



F.Z. Esibizione della Pattuglia Acrobatica Nazionale.

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

TRENTENNALE DELL'AVIS DI MOGLIANO GEMELLATA COI GRUPPI ALPINI DI MOGLIANO E CAMPOCROCE



Moltissimi donatori, anche da fuori provincia, hanno assistito al cinema teatro Busan alla conclusione delle celebrazioni per il trentennale dell'AVIS comunale di Mogliano Veneto.

Presenti tra le autorità il presidente dell'associazione Emilio Tessarin che nel suo intervento ha affermato che lo scopo dell'Avis non è più solo quello di donare il sangue, ma anche di educare la popolazione ad una vita più corretta e sana, ed ha annunciato la pubblicazione di un libro "il monumento dell'Avis", edito in collaborazione con l'amministrazione comunale e l'Ussl di Treviso, poi illustrato dall'assessore ai problemi sociali l'alpino Agostino Zanardo.

Anche il sindaco di Mogliano, Corrado Tegon, ha elogiato lo spirito di volontariato, di gratuità e anonimato del donatore di sangue, augurandosi che molti politici possano far loro queste regole.

Un altro alpino, il presidente dell'istituto Gris, Marcello Trevisan, ha ricordato la dedizione e l'altruismo presenti nei collaboratori dell'istituto, la maggioranza dei quali Avisina.

Al termine, con i presenti visibilmente commossi, sono stati premiati i donatori più fedeli tra i quali il capogruppo di Campocroce Gabriele Callegaro con medaglia d'argento per 25 donazioni, il capogruppo di Mogliano Pier Luigi Vian con medaglia d'oro per 50 donazioni e l'alpino Mariano Piazzi del gruppo di Campocroce con croce d'oro per aver raggiunto il ragguardevole traguardo delle 100 donazioni, oltre quaranta litri di sangue.

F.Z.

Nelle foto, dall'alto:

— L'alpino Mariano Piazzi premiato con croce d'oro per 100 donazioni, col sindaco di Mogliano Veneto, Corrado Tegon.

— Il capogruppo di Campocroce, Gabriele Callegaro, complimentato dall'alpino presidente dell'istituto Gris Marcello Trevisan.

— Lo striscione del gruppo alpini di Mogliano, gemellato coi donatori di sangue.

Foto ORTOLAN - Mogliano Veneto

Il sangue, la trasfusione, il dono; e noi?

Il sangue è una sostanza fluida tenuta in continuo movimento dal cuore, esso bagna e vivifica ogni tessuto, ogni singola cellula del corpo umano.

È composto da una parte cellulare (globuli rossi, bianchi, piastrine) e da una parte liquida, più acquosa: il plasma.

I globuli rossi trasportano l'ossigeno dai polmoni a tutti i tessuti e alle cellule, riportando ai polmoni l'anidride carbonica. I globuli bianchi sono addetti alla difesa dell'organismo mentre le piastrine svolgono compiti di emostasi e coagulazione.

Il plasma mantiene costante il volume del sangue, ha funzione immunitaria e raccoglie le sostanze di rifiuto che saranno poi eliminate dai reni, fegato e sudore.

LA TRASFUSIONE è adottata nei casi di emorragie acute, di interventi chirurgici di una certa importanza, nelle malattie ematologiche (anemie, leucemia, emofilia), nelle ustioni e per superare carenze di albumina o di altri fattori plasmatici.

La necessità di sangue quantificata a livello nazionale è di circa 3 milioni di unità all'anno.

Ne discende spontanea la domanda: dove reperire tali unità? Il sangue non è producibile chimicamente, non esistono sostanze assimilabili al sangue che possano svolgere le sue funzioni nel nostro corpo.

Pertanto l'unica fonte di approvvigionamento di sangue è L'UOMO.

Solo dall'uomo si può avere il sangue necessario per curare altri uomini che sono nella necessità. DALL'UOMO PER L'UOMO.

Dall'uomo per l'uomo ma come dono, non come atto mercenario.

IL DONO: volontario, anonimo, periodico, controllato, gratuito. Questa è la catena che garantisce sulla qualità del sangue sia dal punto di vista sanitario (sangue sicuro) che dal punto di vista morale (dono gratuito, non merce pagata per sopravvivere o per speculare).

In provincia di Treviso i donatori di sangue sono circa 24 mila con un totale di oltre 30 mila donazioni all'anno.

Cifre considerevoli che collocano la nostra provincia ai primi posti in ambito nazionale ma che non sono ancora sufficienti, il fabbisogno di donatori e donazioni è ancora a livelli di poco superiori all'emergenza.

C'è ancora bisogno della generosa consapevolezza di tanti. L'AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue) provinciale è impegnata non solo nella propaganda e nella diffusione del dono del sangue, ma anche nella attuazione del piano sangue regionale (completa autosufficienza regionale di sangue ed emoderivati) e per la rapida approvazione della

legge quadro e del piano sangue nazionale (autosufficienza nazionale).

Particolari settori di impegno sono stati individuati nelle caserme, nella scuola, nei giovani, nelle associazioni del volontariato.

E NOI?

Noi alpini faremo, come sempre, la nostra parte.

**alpino Alfio Bolzonello
presidente AVIS provinciale**

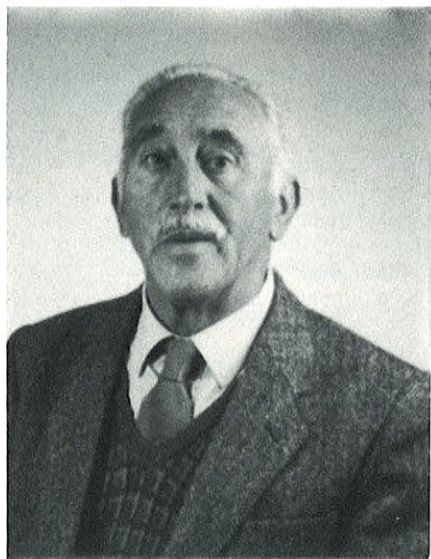


Olvrado Polon nella pace di Cantore

La notizia dell'improvvisa dipartita del Prof. Olvrado Polon, componente del Comitato di Redazione di Fameja Alpina, ci ha colti tutti di sorpresa, non lasciandoci nemmeno il tempo di chiederci: ... ma sarà poi vero? Sapevamo che l'amico Polon, da qualche settimana, aveva dei problemi di salute, che sembrava poi aver quasi superato. Purtroppo Olvrado Polon, se n'è andato, in silenzio, quasi in punta di piedi, come se temesse di disturbare qualcuno. Settantacinquenne, persona di profonda cultura, per moltissimi anni stimato ed apprezzato docente di materie umanistiche all'Istituto Magistrale "Duca degli Abruzzi", è stato anche Presidente del Coro "Stella Alpina" e fino al decesso, ricopriva la carica di Presidente Sezionale prov.le dell'Associazione Ex Internati di Treviso e Consigliere Nazionale dell'Associazione stessa.

Numerosissime le persone che hanno gremito la Chiesa del Sacro Cuore, quel pomeriggio del 22 novembre e tra queste, Alpini, ex allievi oggi uomini, amici ed estimatori, che hanno voluto rendere il doveroso ed estremo omaggio a quella degnissima persona che era meglio conosciuta come "il Professore".

Il Coro "Stella Alpina", ha voluto salutarlo, con le note delle cante care agli Alpini, quelle stesse note che hanno infu-



so il coraggio nei momenti più difficili della guerra, della prigionia e della sua vita, note che spessissimo citava nel suo parlare piano e che commentava, trasformandole in apprezzati articoli per Fameja Alpina. Numerosi anche gli amici che l'anno accompagnato per la sepoltura, nel cimitero di Povegliano. Il Presidente della Sezione, Francesco Cattai, nel ricordare la figura dello scomparso, ha esalta-

to le sue doti di profonda umanità, di umiltà, di serietà professionale, di semplicità, doti queste che lo hanno fatto ovunque apprezzare e rispettare.

Ora il Prof. Olvrado Polon, non è più tra di noi, non lo vedremo mai più varcare la porta della nostra Sezione con il sorriso sempre acceso sulle labbra, non lo sentiremo più parlare di Alpini, di guerra, di tribolazioni e di pace.

Egli riposa nel piccolo cimitero di Povegliano e nelle giornate serene, le montagne che si stagliano all'orizzonte gli renderanno perpetuo omaggio, con le loro cime, con le loro nevi, con i loro incontaminati silenzi. Passando nell'altra vita, Olvrado Polon si è subito incontrato con i tanti amici che lo avevano preceduto e che avevano preparato per lui un posto di rilievo accanto al Grande Generale Cantore. Ricorderemo Olvrado Polon, non solo per il grande contributo di collaborazione offerto al nostro giornale e per il grande bagaglio culturale offerto ad intere generazioni, ma anche per la sua umanità, per la sua sincerità e per la sua semplicità. Da queste colonne, anche a nome di tutti gli Alpini della Sezione, rinnoviamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze. La memoria del compianto Prof. Olvrado Polon, resterà viva in tutti noi... per sempre!

Panevin: il calore degli alpini per la gente

Il Panevin di Arcade non ha bisogno di particolari presentazioni.

Tutti, nella marca, sanno della sua imponenza, della sua "statura" folcloristica e popolare, della suggestione del suo fuoco che arde al centro del paese la sera del 5 Gennaio di ogni anno da quasi 5 Lustri (quella di quest'anno era la 23^a edizione).

Ciò che più spesso non si mette nel conto è il lavoro alacre e gratuito che il Gruppo Alpini locale sviluppa, in modo puntuale e massiccio durante le fasi di allestimenti non solo della catasta di legna ma anche della cornice festosa che rende l'Epifania Arcadese una ghiotta occasione di incontro, amicizia e solidarietà.

Quest'anno si è registrato il pienone delle grandi occasioni.

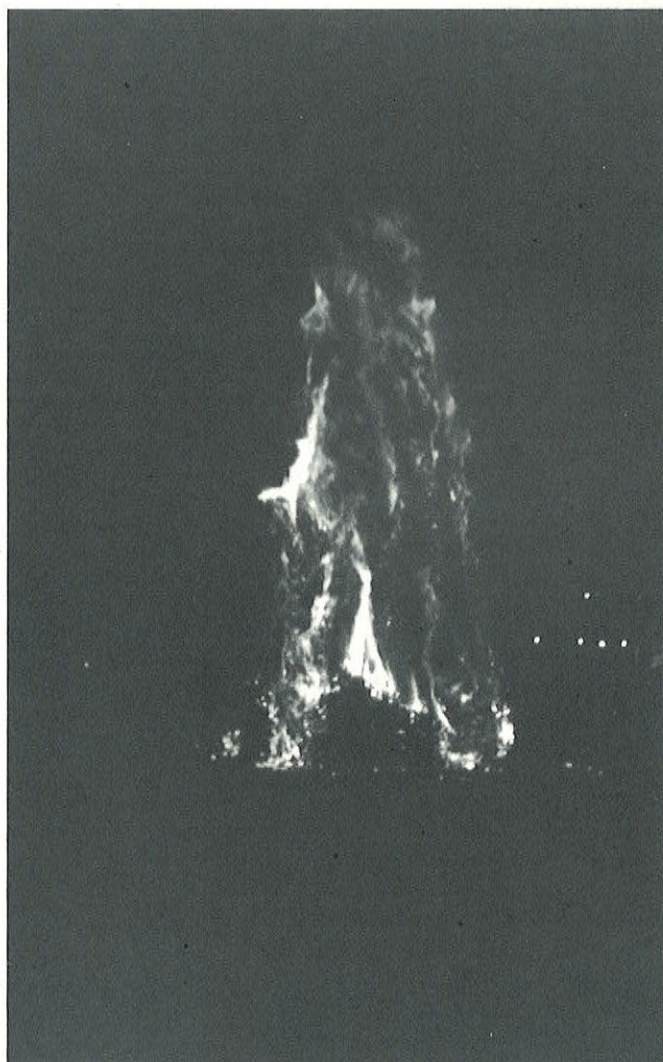
A fare da sfondo la bella e gremita piazza arcadese, dominata dalla elegante architettura della chiesa parrocchiale. In primo piano la grande ara del PANEVIN, e tanta ... tanta gente!

Ma l'Epifania alpina arcadese non è solo PANEVIN. Questi i momenti più significativi che hanno caratterizzato la manifestazione:

- Alle ore 14.30, dalle mani del Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso Gr. Uff. Cattai, consegna delle medaglie ricordo agli alpini ultrasessantenni.
- Subito dopo, nel quadro dell'iniziativa "UN FUOCO PER LA VITA", segnalazione di testimonianza di vita dedicata agli altri: il Presidente Cattai consegna una targa dedicata alla moglie e ai figli di un grande amico di Arcade che tanto ha fatto per i suoi cari e per i giovani del paese.
- Alle ore 20.45 la gente ha fatto ala all'arrivo dei RE MAGI che recano i loro preziosi doni.
- La cerimonia ha preso poi connotati religiosi al momento della benedizione del PANEVIN da parte del Parroco Don Luigi Giacometti che rileva il senso cristiano dell'Epifania e rivolge ai convenuti pensieri augurali.
- Poco dopo le 21 ha preso il via la fiaccolata, animata da un gruppo sportivo locale che si è proteso fin sotto al PANEVIN decretandone l'accensione.

Dentro al PANEVIN acceso ardeva il calore del cuore alpino, giovane e meno giovane che pulsa all'unisono col cuore della gente; ardeva la gratuità del dono di energie benefiche date per l'unità e l'amicizia, ardeva la riconoscenza verso gli anziani, alpini e non, che tanto hanno dato alla comunità; ardeva infine la festa della gente che ama le cose semplici e dimentica le "ruggini" del passato.

Attorno al grande fuoco la festa si è protratta fino a notte inoltrata, mentre la cucina alpina serviva salsicce, polenta e vino a volontà. Tutta la manifestazione è stata allietata dagli



Il grande Panevin di Arcade nel quale ardeva il grande cuore degli alpini.

intermezzi musicali magistralmente eseguiti dalla Banda di Pederobba.

Gli alpini arcadesi ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione in particolare il Parroco Don Luigi, il Presidente ANA di Treviso Cattai, le autorità comunali e istituzionali, e rinnovano alla "FAMEJA ALPINA" l'invito per la prossima edizione del PANEVIN.

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale
senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO
OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818

BONIS
il doposci nel mondo

IL MULO

Secondo recenti disposizioni dei superiori Comandi Militari, il mulo, questo vecchio amico degli alpini con i quali per decenni ha diviso fatiche, privazioni, sofferenze, verrà posto in congedo lasciando il posto a moderni mezzi meccanizzati. Gli alpini comunque non lo dimenticheranno mai e di lui magari in futuro si scriverà molto di più di quanto sia stato scritto in passato.

Se i reparti alpini in armi perderanno i loro muli, le nostre Sezioni continueranno a reggersi su altre figure di faticatori facilmente identificabili nel Presidente, nei suoi collaboratori ma soprattutto nei Capigruppo, vere colonne portanti della nostra Associazione.

Si tratta di persone dotate di grande spirito alpino e quindi di sacrificio e di abnegazione che possono essere definite i "muli" incaricati di portare il peso dello zaino rappresentato dalla guida della Sezione e dei Gruppi, guida non sempre facile in quanto oltre alle incombenze proprie della carica non è raro il caso di avere a che fare con qualche "bastian contrario".

Ma non ci sono solo i così detti "bastian contrario" i quali in ultima analisi possono essere definiti anche degli stimolatori, vi sono pure gli apatici coloro cioè che non si lasciano coinvolgere dalle proposte dalle iniziative dei loro Capigruppo, restando indifferenti alla vita associativa insensibili perfino sul fronte della solidarietà umana.

Agli inizi del nuovo anno sociale è doveroso da parte di tutti adoperarsi per rendere meno pesante lo zaino di coloro che sacrificando tempo libero e trascurando qualche volta la famiglia, si attivano nel migliore dei modi per lo sviluppo ed il consolidamento della nostra Sezione.

E se qualcuno di questi "muli" per un qualsiasi motivo non si sentisse più di tirare la carretta o l'avesse tirata con poco entusiasmo avendola riscontrata troppo pesante o peggio ancora abbia accettato di fare il "capo" per pura ambizione, ebbene faccia un atto di coraggio e rientri nei ranghi, lasciando l'incarico ad altri più disponibili.

Al nostro Presidente, ai suoi collaboratori e a tutti i Capigruppo della Sezione, vada la sentita ed affettuosa riconoscenza di tutti noi per tutto quello che hanno fatto e continueranno a fare in seguito.

Virginio Gheller



Il conducente stringe a sé il mulo, impareggiabile amico di tante vicissitudini: gli parla... il fido animale spalanca gli occhi quasi a dire che anch'egli soffre le stesse fatiche e che occorre resistere.

da: "i ricordi" di Giacomo Raimondi: la lunga marcia all'ovest - A.G.A. Cuneo 1971 -.

Campionato nazionale A.N.A. di tiro a segno Imola 30/9 - 1/10/89

30 settembre - 1° ottobre 1989: le date di effettuazione della Gara Nazionale ANA di Tiro a Segno che si è svolta ad Imola.

Quest'anno la rappresentanza della Sezione di Treviso è meno nutrita di quella dello scorso anno, a Como, perché è limitata alla sola squadra di carabina, e a soli 3 tiratori, precludendosi quindi la possibilità di avere 4 risultati utili dai quali scartare il peggiore. È assente Maurizio Zanatta.

Per quanto concerne i tiratori di pistola penso che si dovrà, fin dall'inizio del prossimo anno, contattare coloro che avranno la possibilità e la volontà di partecipare a questo campionato alpino, per non arrivare agli ultimi giorni e non sapere dove cercare e soprattutto chi cercare e così formare per tempo anche la squadra di pistola.

E veniamo alla gara. È stato scelto l'ultimo turno della domenica che non si è rivelato proprio fortunato in quanto, per l'ormai incipiente appetito, per il viaggio, per la luce ed il sole che creavano un effetto miraggio che ben conosco i tiratori di carabina cimentatisi in gara nelle ore calde della giornata, i punteggi ottenuti, pur essendo tutt'altro che malvagi, non hanno evidenziato le reali possibilità dei tre tiratori che comunque si sono piazzati al 12°, al 16° ed al 19° posto, su un totale di 46 partecipanti.

La giornata di domenica 1° ottobre si presenta con un bel sole. I tre tiratori sono: Ugherani, Rizzante e Ugherani Giuseppe che da Roma, al termine di una gara nella quale è stato impegnato sabato 30 settembre, è partito in treno alla volta di Treviso dove è giunto nella tarda serata.

Quanti si sarebbero sobbarcati un tale tour de force?

Anche ad Imola troviamo una bella giornata e soprattutto i vecchi amici coi quali ci incontriamo ogni anno proprio in occasione di queste gare.

E così si scambia qualche parola sulla naia, che per qualcuno comincia ad essere un ricordo lontano, e naturalmente sul trio.

In questi incontri annuali, man mano che passano gli anni, si riesce a percepire un'aria particolare, un'aria di sentimento, e non so come spiegarlo diversamente se non definendola come aria alpina. Certamente non è la solita atmosfera dei soliti poligoni.

Dei piazzamenti ho già parlato sopra, nell'ordine 12°, 16° e 19° posto.

Complessivamente i nostri risultati ci hanno permesso di raggiungere la 5ª posizione nella classifica tra le 11 squadre, migliorando quella dello scorso anno. Potremo senz'altro migliorarci.

Leandro Ugherani

ATTENZIONE:

Presso la Sede della Sezione, sono ancora disponibili alcune copie del calendario 1990 di "Fameja Alpina", al costo di L. 3.000 cadauna.

Detto calendario, a titolo di cronaca, è esposto anche presso l'ufficio di un nostro Parlamentare Europeo a Bruxelles, che ricevendolo in omaggio, ha creduto opportuno utilizzarlo presso una così importante istituzione e che desta meraviglia pure in altri Parlamentari Europei anche stranieri.

Sono inoltre ancora disponibili una cinquantina di medaglie dell'Adunata Nazionale di Pescara, al costo di L. 3.000 cadauna.

FRANCESCO ZANARDO NEL COMITATO DI REDAZIONE DI FAMEJA ALPINA

In occasione della seduta del Consiglio Sezionale del 19.9.1989 su mia proposta, è stato all'unanimità deliberato l'ingresso del Consigliere Francesco Zanardo, nel Comitato di Redazione di Fameja Alpina. Francesco Zanardo, non è nuovo ad esperienze di questo genere: infatti aveva collaborato per il passato e per diversi anni, alla Redazione del giornale, che ora desidera avvalersi ancora del suo contributo.

All'amico Francesco Zanardo, che ha accettato di buon grado l'incarico e che da sempre guarda con occhio di riguardo alla buona riuscita del giornale, formulo oltre ai ringraziamenti miei e del Comitato di Redazione, anche il più fervido augurio di buon lavoro, perché Fameja Alpina vuole continuare a vivere, vuole continuare a distinguersi ed essere sempre maggiormente apprezzato.

Lucio Ziggiotto
Direttore Responsabile

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

A Casnigo, ridente paese della Val Seraina in provincia di Bergamo, si è svolta il 3 settembre scorso la 13.ma edizione del Campionato Nazionale A.N.A. di corsa a staffetta in montagna. La nostra Sezione vi ha partecipato con i "soliti" generosi e bravi atleti Renzo Botter, Giuseppe Gatto e Cesare Pizzaia, accompagnati dal consigliere sezionale Renato Veneziano.

Ecco le classifiche individuali: Gatto Giuseppe 8.vo; Botter Renzo 16.mo; Pizzaia Cesare 30.mo. Buono in complesso il piazzamento dei nostri partecipanti che, non dobbiamo dimenticarlo, hanno dovuto confrontarsi con i padroni di casa e cioè gli alpini Bergamaschi assai noti per la loro bravura in tutti gli sport della montagna.

Con vero piacere ricordiamo qui ai nostri lettori che la prima edizione di questa disciplina sportiva, svoltasi nel 1977 a Lasino sui monti del Trentino, è stata vinta dai succitati Pizzaia e Gatto unitamente ai soci Gino Pizzaia (fratello di Cesare) e da Gatto.

A tutti i succitati atleti, esprimiamo le nostre felicitazioni con tanti auguri per nuovi successi.

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA

Il 22 ottobre la Sezione di Lecco ha organizzato a Galbiate il 17.mo Campionato nazionale di Marcia di regolarità in montagna. La nostra Sezione vi ha partecipato con due squadre del Gruppo di Fietta, guidate dal socio Tiziano Bastianon, vecchio esperto della specialità. La competizione presentava parecchie difficoltà non solo per il percorso ma anche per gli atleti bergamaschi e bresciani che da molti anni praticano questa specialità nella quale hanno colto molti successi.

Buono comunque il piazzamento delle nostre due squadre che, fra le 57 partite e arrivate, si sono classificate una al 25.mo e l'altra al 31.mo posto.

Ai bravi atleti che hanno ben rappresentato la Sezione vanno le nostre felicitazioni ed i nostri ringraziamenti.

Alla Sezione di Lecco ed al Gruppo di Galbiate, organizzatori della competizione, rinnoviamo la nostra gratitudine ed il nostro plauso per la calorosa accoglienza riservata agli atleti e per la impeccabile organizzazione della gara.

Ecco i nomi dei nostri partecipanti: Squadra A) Bastianon Graziano, Brombal Enzo, Andreatta Andrea; Squadra B) Ziliotto Natalino, Basso Plinio, Rover Maurizio.

“Alpino non fa più rima con grappino”

L'associazione nazionale delle “penne nere” ha scelto la festa di compleanno (fu fondata nel 1919) per sfatare tutti i miti che circolano sui “veci”: primo fra tutti quello, assai antico, dell'amore per il vino e i “cicchetti”

Per festeggiare i settant'anni di vita dell'Associazione nazionale alpini le penne nere hanno voluto dare un vigorosa spallata ai cliché che circondano il Corpo, primo fra tutti quello che «alpino fa inevitabilmente rima con vino e con grappino».

Perché loro, gli alpini dell'Ana, sono convinti che dell'Associazione non si dica quel che è, «per retorica o per disinformazione».

E quindi, per prima cosa, in un incontro al Circolo della Stampa, hanno messo i puntini sulle «i» precisando quello che non sono: «Non siamo reduci, non siamo para-militari, non siamo guerrafondai — ha esordito Vitaliano Peduzzi, che tiene le pubbliche relazioni dell'Ana —. Insomma, l'alpino non è Rambo, il guerriero che ignora la paura».

Quella è una figura umanamente odiosa, un robot programmato per uccidere». Cosa che le penne nere si guardano bene dall'essere, visto, oltretutto, che l'83 per cento dei soci Ana (su 330 mila iscritti) non ha mai fatto la guerra.

Ricordi, raduni oceanici (l'ultimo, a Pescara, con 400 mila partecipanti) «spirito di corpo» e amor di patria «con la p maiuscola»: tutto questo è vero.

«Ma l'Associazione vive soprattutto nel presente, perché ai giovani, per iscriversi, non può bastare il ricordo di una guerra che non hanno vissuto» ha spiegato Leonardo Caprioli, presidente dell'Ana.

E allora, compiti di protezione civile (al Vajont, in Irpinia e in Friuli per il terremoto, in Valtellina per la frana e ancora in Armenia per il terremoto), gruppi di donatori di sangue, squadre di soccorso alpino, e **soprattutto realizzazioni concrete**, come la casa per handicappati nel Bergamasco o **il centro per recupero dei tossicodipendenti dato in gestione a una comunità a Treviso**.

E poi un ospedale da campo, diretto dall'ufficiale medico Lucio Lo Sapio e inaugurato in Armenia. «L'abbiamo formato con tanta fatica,

dall'85 all'88, e poi su richieste del ministero della Protezione civile è rimasto là. Ora ci toccherà di ricostituirlo», ha detto Lo Sapio. E ancora, un giornale, «L'Alpino», che compie anche lui 70 anni e che ha raggiunto la tiratura di 350 mila copie.

Presente e futuro innanzitutto, quindi.

Ma senza dimenticare il passato, la storia lunga e gloriosa dell'Ana, fondata da un drappello di reduci della grande guerra l'8 luglio del 1919, all'Associazione capomastri di via Cavallotti e subito trasferita all'ammazzato dello storico ristorante Grand'Italia, in Galleria.

«Erano tempi difficili: i soci avevano appeso fuori dalla finestra il tricolore, ma qualcuno fece notare che quell'atto poteva essere offensivo — ha ricordato Caprioli —. Loro, per tutta risposta, lo inchiodarono, e nessuno osò mai toccarlo».

Il '19 è anche l'anno di nascita dell'«Alpino», fondato in Friuli da tre giovani ufficiali e consegnato, subito dopo, all'Associazione che ne fece il suo organo ufficiale.

E il '20 è quello del primo raduno, all'Ortigara, uno dei luoghi sacri per le «penne nere» della prima guerra mondiale.

Poi, una lunga storia fatta di atti di coraggio e di solidarietà ascoltata da una platea silenziosa, punteggiata dalle divise dei tanti generali presenti, tra cui il generale Rizzo, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e il generale Meozzi, sottocapo di Stato Maggiore della Difesa.

All'uscita, un reduce racconta che le penne nere sul cappello, all'origine, erano d'aquila.

Ora bisogna accontentarsi dei corvi. Cambiano i tempi, cadono i cliché, ma un appello, lanciato da Peduzzi, resta sempre valido: «Chi non beve con noi peste lo colga». Alla faccia delle malelingue, soprattutto se astemie.

Alessandra Rozzi
da “il Giornale” del 24 novembre 1989.

Vita della sezione

“Dal fronte della solidarietà”

Asolo

Come ormai consuetudine Domenica 24 Settembre il Gruppo Alpini di Asolo ha festeggiato San Maurizio, patrono degli Alpini, con una cerimonia religiosa presso il Sacello dedicato al santo posto tra le dolci colline Asolane. Dinanzi a numerosi soci ed amici degli alpini ed alla presenza dei gagliardetti dei gruppi limitrofi, ha celebrato la S. Messa Mons. Don Elio Alberton Prevosto di Asolo.

Al termine della funzione tutti presso la vicina “Baita” per consumare un gustoso rancio alpino.



Il capogruppo di Asolo, Alberto Reginato, recita la Preghiera dell'Alpino alla festa di S. Maurizio.

Breda di Piave

Gli Alpini di Breda tornano in asilo

Circa vent'anni fa, parrocchia e comunità di Breda decisero di mettere a nuovo il vecchio e malandato asilo. Uno sforzo economico non indifferente.

Allora però, qualcosa rimase da completare e il suo realizzo fu rinviato di qualche anno mancando “l'ossigeno”.

Di rinvio in rinvio, di tempo ne è passato; sono cambiate quasi tutte le suore, diverse superiori si sono alternate, ma della recinzione del terreno tutt'attorno all'asilo-scuola materna nessuna traccia.

In tutti questi anni, le uscite dei bambini in questo magnifico spazio (che ora verrà in parte alberato ed attrezzato con scivoli, altalene, ecc. ecc.), sono state assai limitate perché, prudentemente, le insegnanti temevano che qualche bambino, eludendo la loro sorveglianza, potesse lasciare quasi indisturbato la sede dell'asilo, con tutto ciò che ne consegue in simili casi.

Solidarietà, amicizia, bambini, alpini; una volta conosciuto il bisogno dell'asilo, l'itinerario da percorrere era pressoché obbligato. L'esperienza acquisita a Fontanelle, assieme forse alla nostalgia di rifrequentare l'asilo e i ricordi di quando eravamo piccoli, ha fatto il resto.

Una riunione del direttivo vagliava la disponibilità delle forze e della cassa e poi via al lavoro.

Disboscare la siepe, creare le fondamentazioni ove mancavano, tirar su le colonne, mettere in piedi un centinaio di paline, fissarvi la rete metallica plastificata, costruire e montare un cancello carraio ed uno pedonale; tutti frutti prodotti con un po' di sabati e domeniche passate lontano dai vizi, all'aria aperta; come dire, delle giornate “ecologiche”, oggi tanto di moda.

Un ottimo lavoro comunque, sia per quell'unico muratore disponibile (simpatizzante alpino che risponde al nome Giovanni), sia per quella folta schiera di volenterosi manovali-tuttofare che lo hanno fatto qualche volta “porconare”, ma che sempre lo hanno saputo esaudire e coadiuvare, dandogli generosamente e volentieri una mano. Un impegno portato avanti con serenità, tanto da guadagnarci la curiosità e la simpatia dei vicinanti (oltre che delle suore), per la nostra semplice e schietta allegria. Il segreto, spiegavamo loro, era di bere un bicchiere in amicizia: siccome il vino fa allegria e l'allegria fa buon sangue, il resto vien da sé, e così si riprendeva a lavorare con lena, gratificati. **MEDICINA MIGLIORE PER NOI NON ESISTE.** Il nostro motto “onorare i morti aiutando i vivi” sta avendo consensi e risultati ovunque.

Augusto Merlo

16.12.89 - Breda/Fontanelle: linea diretta

Veramente ingegnoso ed attivo il Gruppo A.N.A. di Breda di Piave, che continua a sorprendere per l'intensa attività condotta con tanto impegno e dedizione, nei più disparati ambiti del sociale.

Ultima, ma solo in ordine di tempo, la visita organizzata dal Gruppo stesso alla Casa di Fontanelle, alla quale hanno partecipato gli alunni della locale Scuola Elementare (due pullmans), accompagnati da alcuni insegnanti e genitori e naturalmente dal dinamico Capogruppo Antonio Marangon e dai suoi Alpini.

Negli accoglienti locali della Casa di Fontanelle, i ragazzi delle elementari hanno organizzato un simpatico e ben riuscito teatrino, per allietare i giovani colà ospitati.

Ma questo simpatico omaggio, non è stato ritenuto sufficiente. Approssimandosi le festività natalizie, gli alunni hanno portato a quei ragazzi un ricco babbo natale, consistente in generi vari, per un valore di L. 500.000. Don Luigi Vian, commosso per il gradito pensiero, ha accompagnato la “delegazione” di Breda a visitare l'intero complesso, illustrando l'intervento condotto a termine dagli Alpini.

C'è stato anche uno scambio cordiale di opinioni tra gli alunni di Breda, assai interessati ed i ragazzi della Piccola Comunità.

Attività come quelle ideate dagli Alpini del Gruppo di Breda, meritano veramente un plauso del tutto particolare.

Se da un lato i ragazzi di Don Luigi Vian hanno avuto la certezza di non essere lasciati soli, dall'altra gli alunni della Scuola Elementare di Breda, magari con una semplice ma importante iniziativa, hanno attribuito al Natale il suo vero significato.

Che dire agli Alpini di Breda? Bravi, avete cercato e trovato il filone giusto, un filone prezioso ed inesauribile.

Sfruttatelo perché continuerà a darvi in futuro ancora tante soddisfazioni, quelle che meritate a pieno titolo e contribuirà a tenere alto l'onore della Penna Nera.

Camalò

3.12.89 — Gli Alpini di Camalò, in prossimità delle festività natalizie, hanno voluto deporre sotto l'albero di Natale della locale Scuola Materna il loro pacco dono, e che pacco dono!

Dopo una semplice ma toccante cerimonia, che comprendeva l'omaggio al Monumento ai Caduti e la celebrazione di una S. Messa nella locale Chiesa Parrocchiale, alla presenza del Presidente della Sezione Francesco Cattai, gli Alpini di Camalò hanno offerto ben cinque giostrine ai bambini della Scuola Materna che, felici per l'arrivo di questo bellissimo babbo natale, quasi non credevano ai loro occhi.

Le hanno subito collaudate esprimendo il loro "OK". Una iniziativa encomiabile, sotto ogni punto di vista, che ha reso felice il Parroco, le Suore, le Educatrici e la comunità locale, ma soprattutto gli Alpini di Camalò, entusiasti e quasi commossi di aver avuto la possibilità di compiere una buona azione per il bene della collettività. Al dinamico Capogruppo Luciano Longo ed a tutti i suoi Alpini, è dovuto l'apprezzamento della Sezione e naturalmente la riconoscenza di tutta Camalò".

Bravi Alpini, continuate così, perché questa è la strada giusta e voi, con il vostro comportamento, avete dimostrato di averlo capito molto bene.



Le giostrine poste sul cortile della Scuola Materna.

Roncade

22.12.89 — Un Gruppo veramente attivo, quello di Roncade, che sotto la guida ormai collaudata del Dott. Giuseppe Oniga Farra, ha dato e continua a dare encomiabile prova di efficienza, riscuotendo la stima e l'apprezzamento della comunità locale tutta.

Nel corso dell'annuale riunione del Gruppo, alla presenza del Presidente della Sezione Francesco Cattai, del Sindaco di Roncade Gabriele Doratiotto, del già citato Capogruppo Dott. Oniga Farra e del dinamico Segretario Daniele Bassetto, sono state consegnate alcune somme in denaro, frutto della tradizionale festa alpina di luglio, sull'aia dell'azienda agricola Ca' Tron.

A ciascuna parrocchia del Comune di Roncade è stata consegnata la somma di L. 300.000.

La stessa somma è stata consegnata pure alla Sezione con la seguente destinazione: L. 150.000 quale "ossigeno" per Fameja Alpina e L. 150.000 quale fondo di solidarietà e 150.000 per la Nostra Famiglia di Treviso.

Anche a questo Gruppo, così sensibile alle necessità sociali, va riconosciuto un particolare apprezzamento e formulato l'augurio più sincero affinché possa continuare in futuro a lavorare sempre con lo stesso slancio spontaneo ed esemplare, in conformità ai principi ispiratori della nostra Associazione, ai quali gli Alpini roncalesi, con la loro bella iniziativa, hanno dimostrato di credere fermamente.

Zero Branco

Una "scintilla" di generosità alpina.

Un gesto di spontanea partecipazione verso i problemi dei più bisognosi e dei più emarginati, quello compiuto con tanta generosità degli Alpini del Gruppo di Zero Branco, animati da tanto entusiasmo ed ardente desiderio di poter aiutare il prossimo.

Credevano in ciò che pensavano ed ecco quindi che sotto la guida del bravo Capogruppo Giuseppe De Benetti, hanno profuso ogni loro energia per concretizzare un progetto veramente encomiabile. Alla presenza del Presidente Sezionale Francesco Cattai e dalla Sig.ra Chiara Tavella, Presidentessa della Cooperativa "La Scintilla", che si occupa del recupero di disabili attraverso un'attività lavorativa di tipo creativo, è stata consegnata alla Cooperativa stessa una magnifica cucina, indispensabile per le proprie necessità.

Un gesto carico di significato, quello compiuto dagli Alpini di Zero Branco, che non potrà mai essere dimenticato, anche perché non è così facile fare oggi del bene, in una società prettamente consumistica, che preferisce guardare al personale tornaconto, piuttosto che tendere la mano ed aprire il cuore verso i fratelli più deboli e bisognosi di essere aiutati.

Al Capogruppo Giuseppe De Benetti ed a tutti gli Alpini di Zero Branco, oltre al già espresso più vivo ringraziamento da parte della Presidentessa della Cooperativa "La Scintilla", è dovuto il plauso dell'intera Sezione, perché iniziative di questo genere, meritano veramente di essere evidenziate, affinché altri possano imitarle.



Il presidente Cattai tra gli alpini di Zero Branco nella cucina della de' "la scintilla".

Per gli alpini di Montebelluna applausi, un premio e un panettone. Il più numeroso Gruppo della Sezione

Tanta simpatia per le "penne nere" intervenute domenica all'annuale convegno e all'assemblea di fine triennio, indetti dal Gruppo di Montebelluna dell'Associazione Nazionale Alpini.

Un ennesimo gesto di stima per gli alpini montebellunesi, sempre in prima fila quando c'è da aiutare chi soffre, è giunto dal Lions Club "per i meriti di umana solidarietà". La consegna della targa "al merito" è stata fatta nel corso dell'assemblea nell'auditorium Bachelet del Centro parrocchiale dal presidente del club montebellunese dott. Luigi Oricoli, affiancato dal segretario Achille Martini e con l'intervento del vice governatore del Distretto il generale degli alpini Edoardo Giani di Belluno. Ha ricevuto la targa il capo gruppo Bartolomeo Tessariol.

Questi nel corso dell'assemblea ha fatto una dettagliata relazione sull'attività del Gruppo nel triennio 1987-1989, la cui forza è passata da 380 soci a 416, restando il più numeroso della sezione di Treviso.

Tessariol ha pure parlato del significato di essere alpini. "Vuol dire — ha detto — amare tutti i valori veri e buoni della vita, amare la natura, l'ambiente che ci circonda, le nostre montagne, la nostra gente".

Ricordando poi i Caduti ha lamentato come i simboli che li ricordano sono trascurati. Ha così proposto l'erezione di un

nuovo monumento in piazza Marconi, centro ideale della Montebelluna futura, per ricordarli, tutti indistintamente, alle nuove generazioni (l'attuale monumento di piazza Garibaldi ricorda i Caduti della 1ª guerra mondiale, ma non quelli dell'ultima, n.d.r.).

Al termine della relazione, e dopo che il cassiere Rino Martinazzo ha letto la relazione finanziaria del triennio, Tessariol ha consegnato due aiuti in denaro di mezzo milione l'uno rispettivamente alla banda musicale "Città di Montebelluna" e alla parrocchia di Guarda per il restauro della statua di Maria Ausiliatrice.

Oltre all'assemblea, la "giornata alpina" ha avuto momenti salienti nella messa celebrata in duomo da don Giovanni Scavezzone della Casa Mons. Chiavacci di Crespano, e nel pranzo sociale nel corso del quale sono stati premiati l'88.enne Emilio Bonato e il mu-

sicante Onorio Vergani. Fra le autorità notata la presenza del generale Libero Tonnel, del col. Alfonso Laurentini di Belluno, del consigliere sezione Paolo Vendramin, del presidente dei Mutilati ed Invalidi di Guerra comm. Ottavio Sambucco, del presidente dei Combattenti e Reduci cav. Nino Bressan e dei Capigruppo degli alpini di Biadene e Caerano.

Un'ulteriore testimonianza della stima e simpatia per gli alpini si è avuta al termine del pranzo: la pasticceria Donatella ha offerto un gigantesco panettone farcito del peso di kg. 22 espressamente confezionato.

In occasione dell'assemblea, gli alpini hanno votato per eleggere il nuovo consiglio del Gruppo di Montebelluna per il triennio 1990-1992. Dallo scrutinio sono risultati eletti a consiglieri: (in ordine alfabetico) Renzo Adami, Carlo

Ballestrin, Mario Bonato, Renato Cadorin, Sergio Caeran, Claudio Cavallin, Ermanno Cervi, Gino De Bortoli, Eugenio De Stefani, Francesco Favero, Pietro Gallina, Rino Martinazzo, Rino Merlo, Alfredo Montagner, Giorgio Piovesan, Gino Pizzaiola, Alfonso Quagliotto, Bartolomeo Tessariol, Attilio Tessaro, Paolino Torresan, Onorato Zamattia. I neo eletti si riuniranno per nominare il capogruppo ed assegnare le cariche.

Alessandro De Paoli
da "il gazzettino" del 26-11-'89



Il dr. Oricoli presidente del Lions Club consegna la targa al Capogruppo di Montebelluna Tessariol.

TRE-T

**TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI**

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



*Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione*

UNA SEDE ANCHE PER GLI ALPINI DI MOGLIANO

All'inizio della primavera anche gli alpini di Mogliano avranno una loro sede. Situata nei locali di proprietà della comunità parrocchiale del Mazzocco e gentilmente concessa dal parroco, è stata in questi giorni completamente rimessa a nuovo dai soci del gruppo che hanno provveduto a pulire le pareti, e tinteggiare porte e soffitti, ad arrearla con tavoli, scrivanie, armadi, sedie e suppellettili varie e a renderla accogliente con fotografie, manifesti, quadri e ricordi.

Tra questi un quadro ad olio donato con la sua consueta squisitezza dall'amico alpino, anzi artigiere da montagna, rag. Marco Ceolin.

Il quadro, nella foto, opera del pittore Vittorino De Pieri, descrive un momento di riflessione, di relativa tranquillità di tre alpini che forse stanno pensando al ritorno alla famiglia, alla casa o forse solo se il maialino o il vitello, lasciati nella stalla prima di partire per il fronte, sono cresciuti sani, pronti a rendere qualcosa e a sfamare qualche bocca.



Vittorino De Pieri risiede e lavora a Mogliano Veneto. Ha studiato presso l' "Artis Domus". Fa parte del Centro artistico "G.B. Piranesi" fin dalla fondazione (1962) distinguendosi sempre per uno spiccato talento pittorico ed una incisiva personalità artistica.

Al suo attivo oltre alle personali figurano quasi 400 mostre collettive con numerosi premi e segnalazioni.

Sue opere figurano in numerose collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

UN ESEMPIO CHE ANDREBBE IMITATO

Il Gruppo Alpini "Nevio Artioli" di Tarvisio (UD), tramite il Capogruppo Federico Buliani, ha fatto recentemente pervenire alla nostra Sezione, la bella somma di L. 5.000.000, quale ricavato di raccolte varie tra i soci e manifestazioni diverse organizzate nel 1989, con destinazione Casa di Fontanelle. Tale somma è già stata consegnata dal Presidente Francesco Cattai al commosso Don Luigi Vian, per le necessità della Piccola Comunità. Don Luigi, quasi non credeva ai suoi occhi, leggendo così tanti zeri sull'assegno; ma poi leggendo anche la cifra in lettere (cinquemilioni), si è reso conto che era tutto vero. Il Gruppo Alpini di Tarvisio, ha assunto questa iniziativa dopo aver appreso del lavoro portato a termine dagli alpini della Sezione di Treviso a Fontanelle e dopo aver preso visione della consistenza dell'opera, dalla stampa locale, da quella alpina locale e nazionale.

La generosità degli Alpini di Tarvisio ci tocca profondamente, anche perché l'arrivo di una somma così consistente ci giunge del tutto inattesa. Oltre al nostro più vivo ringraziamento per la lodevole ed azzeccata iniziativa, ci sentiamo di poter loro assicurare, in tutta coscienza, che non potevano operare un investimento migliore.

Ora, a Fontanelle, potrà essere asciugata una lacrima in più ed al sole della speranza che brilla sopra a quella casa, si aggiungerà un raggio di nome Tarvisio e questo grazie alla sensibilità di questi fratelli con la Pena Nera.

È proprio vero: la solidarietà alpina, non conosce confini! Grazie fradisi!

ECHI DALL'ADUNATA NAZIONALE DI PESCARA

Pescara, 14 giugno 1989.

Signor Gino, vorremmo anzitutto scusarci per non avervi scritto prima, ma abbiamo dovuto aspettare fino ad ora per poter ritirare le foto da mandarvi, anche se purtroppo, con nostro grande dispiacere, non sono venute tutte fuori e quelle che siamo riuscite a mandarvi, sono solo queste, anche se non riusciamo a capire come sia successo.

Quella stessa sera che avete lasciato Pescara, è sembrato di colpo tutto così triste e deserto; forse non ci crederete, ma tutti voi avete portato via l'allegria di quei pochi giorni. Che peccato che sia finito tutto così in fretta, speriamo tanto di poter venire a salutarvi a Verona l'anno prossimo, ci farebbe tanto piacere, anche se sarà difficile. Speriamo che vi ricorderete sempre di noi, di Pescara, con tanta simpatia, come noi di voi alpini. Sperando di rivedervi al più presto tutti a Pescara per una prossima adunata, vi mandiamo tanti saluti e vi abbracciamo forte forte.

"Mantenete sempre quello spirito; è bellissimo". Ciao a tutti.

Con simpatia

Linda, Mosshen,
Franca e Tiziana

Il Capogruppo A.N.A. di Bavaria, Campagnola Giuseppe, ci ha pregato di pubblicare una lettera inviata al Gruppo stesso, da alcune ragazze di Pescara, cosa che abbiamo fatto ben volentieri, perché abbiamo colto dal contenuto della lettera, alcune frasi che ci riempiono veramente di gioia. Significa che anche i giovani (magari non proprio tutti) hanno capito che cosa vuol dire essere Alpini. Che dire a queste ragazze? Ci troviamo, a dire il vero, un po' imbarazzati. Grazie! Grazie per aver capito subito ed apprezzato il senso delle adunate degli Alpini e lo spirito che anima quell'esercito di pace che scende nelle varie città della penisola, così com'è sceso anche a Pescara, per poter veramente portare una ventata di aria nuova, fatta di calore fraterno e d'autentica italianità. A queste ragazze così sensibili, rivoliamo questa calorosa raccomandazione: conservate gelosamente quello che gli Alpini hanno saputo insegnare con la loro presenza nella vostra città e ditelo anche agli altri, perché quanto avete appreso è assai prezioso.

OFFERTE

BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Offerte successive all'elenco apparso sul giornale "Penne Mozze" n. 2 del luglio 1989 e fino al 31.10.89.

Comune di Castelfranco	L.	2.000.000
Banca Pop. "C. Piva"		
Valdobbiadene	L.	700.000
Banca Popolare Veneta - Padova	L.	660.000
Pillà Bruno	L.	660.000
Gruppo ANA di Col S. Martino	L.	500.000
Banca Pop. Castelfranco	L.	330.000
Banca Pop. Asolo e Montebelluna	L.	330.000
De Bernardo Claudio - Conegliano	L.	300.000
Possamai Luigina - Cison di V.	L.	200.000
Reduci Btg UORK AMBA	L.	100.000
Zanardo Luciano - Conegliano	L.	100.000
Gruppo ANA Colle Umberto	L.	60.000
Gruppo ANA Casale Monferrato nord	L.	50.000
Gruppo ANA Ponzano Veneto	L.	30.000
Mozzetti Francesca - S. Martino Colle	L.	20.000
Colvero Antonia - Vittorio Veneto	L.	20.000
Casagrande Gir. - Cison di V.	L.	20.000
Gruppo ANA Caerano S. Marco	L.	16.000
Carpenè Anita - Cison di V.	L.	10.000
Moret Enrichetta - Cison di V.	L.	10.000
Frezza Teresina - Cison di V.	L.	10.000
Ghin Luciano - Cison di V.	L.	10.000

Sono state inoltre offerte al Bosco in memoria del prof. Mario Altarui L. 2.642.500 di cui L. 1.000.000 da Sez. ANA Vittorio Veneto, L. 330.000 dal Gruppo ANA di Cison di V. e L. 70.000 dal Gruppo ANA di Paese ect. Chi fosse interessato potrà ottenere l'intero elenco telefonando ad ore pasti al n. 0438/85440 rag. Marino Dal Moro.

Poiché la pubblicazione del giornale "Penne Mozze" è momentaneamente sospesa, a seguito del decesso del Prof. Mario Altarui, pubblichiamo il sopra riportato elenco. Analoga iniziativa, verrà assunta dai giornali delle Sezioni A.N.A. di Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene.

"OSSIGENO" per "FAMEJA ALPINA" (in ordine di arrivo fino al 22.12.1989)

Totale somma precedente	L.	3.874.000
Cattarin Ernesto	L.	5.000
Sales Martino	L.	20.000
Longo Bruno	L.	50.000
Famiglia Belli Vincenzo	L.	100.000
Bonotto Giuseppe	L.	6.000
Don Francesco De Marchi	L.	50.000
Gruppo di Mogliano Veneto	L.	50.000
Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute	L.	250.000
Gruppo di Santandrà	L.	11.000
Gruppo di Caerano S. Marco	L.	100.000
Gruppo di Castelfranco Veneto	L.	120.000
Gruppo di Onigo di Piave	L.	200.000
Gruppo di Roncade	L.	150.000
Totale generale 1989	L.	4.986.000

pro "FONDO DI SOLIDARIETÀ ED ASSISTENZA"

Totale somma precedente	L.	230.000
Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna S.	L.	200.000
Gruppo di Roncade	L.	150.000
Totale generale	L.	580.000

N.B.: il gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna S. ha inteso devolvere la somma offerte a: L. 100.000 al Centro Tumori di Treviso e L. 100.000 alla Comunità Quadrifoglio di Treviso.

per IL CANTIERE A.N.A. di FONTANELLE

Totale somma precedente	L.	850.000
Don Domenico Franco	L.	1.000.000
Gruppo A.N.A. Canton Ticino	L.	1.200.000
Associazione Nazionale Alpini - Milano	L.	8.000.000
Gruppo A.N.A. Tarvisio (Udine)	L.	5.000.000
Favaro Nello	L.	34.000
Alcuni Soci del G.S.A.	L.	1.200.000

Totale generale 1989 L. 18.064.000

Carissimi amici alpini e lettori tutti,

com'è ormai consuetudine, ci permettiamo di inserire in questo numero di "Fameja Alpina", un bollettino di conto corrente postale, confidando come al solito nella vostra sensibilità, in quanto il nostro giornale continua a vivere ed a giungere gradito nelle vostre case, — e vale la pena di ricordarlo — unicamente grazie alla volontà di tutti i soci, senza alcuna sovvenzione estranea.

Raccomandiamo che un'eventuale libera offerta, ove questo sia fattibile, risulti cumulativa di Gruppo, per evitare il costo della tassa postale, per versamenti singoli e di qualsiasi importo.

"Fameja Alpina" e la nostra Sezione, hanno veramente bisogno di una "boccata d'ossigeno" e contiamo per tanto — come al solito — sulla vostra generosità che è anche la nostra fiducia del resto mai delusa.

Quest'anno il nostro appello alla particolare sensibilità dei lettori ci è stato suggerito dall'imprevisto e notevole aumento della tassa di spedizione del giornale che è passata da 40 a 140 lire per ogni copia.

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

NASCITE

ASOLO

Fiocco rosa nella porta di casa del socio e segretario del Gruppo Panazzolo Domenico e gentile Signora Pandolfo Cristina per annunciare la nascita della secondogenita Eleonora. Auguri e felicitazioni anche dai nonni Luigi e Angelo.

BAVARIA

Al socio Gheller Silvano è stato fatto il gran dono di diventare papà, complice la bella e gentile moglie Nadia, che gli ha donato una splendida bambina di nome Vanessa. In casa del socio e segretario del Gruppo Callegari Fabio, è arrivato il secondogenito, lo "scarponcino" Riccardo. Tutto il Gruppo si unisce alla felicità dei neo papà e gentili consorti.

BREDA DI PIAVE

Felicitazioni da tutto il Gruppo per l'arrivo del secondogenito Emanuele in casa del socio Berto Zanchetta e gentile consorte. Lieto evento anche in casa del socio Roberto Masiero e gentile Signora per la nascita della "stellina" Chiara, il cui arrivo ha provocato salti di gioia in casa del nonno: il "vecio" Attilio Tasca.

CASTELLI DI MONFUMO

Cinque nascite hanno allietato altrettante famiglie di soci: tre "scarponcini" e due "stelline". Essi sono: Nicola, figlio del socio Narciso De Paoli; Marco, figlio del socio Martignago Giovanni; Luca, figlio del socio Taschin Giuseppe; Cristina, figlia primogenita del socio Pandolfo Daniele e nipote del "vecio" socio Erminio ed infine Daniela, figlia primogenita del socio Martignago Stefano. Il Gruppo porge alle famiglie le più vive felicitazioni.

CENDON DI SILEA

È arrivato a portare immensa felicità il primogenito Riccardo in casa del socio Pavan Walter e gentile consorte Buso Lucia. Il Gruppo si associa alla loro gioia augurando ogni bene.

CIANO DEL MONTELLO

Fiocco rosa in casa del socio Poloni Agostino che ha ricevuto in dono dalla sua sposa, la Sig.ra Anna Paola, la "stellina" Cristina.

CIMADOLMO

Felicitazioni ed auguri al socio Bernardi Elvis e gentile consorte Cadamuro Pinuccia per la nascita del piccolo "scarponcino" Mattia.

CUSIGNANA

Grande festa in casa del socio Bettiol Claudio e gentile consorte Guzzo Renata per la nascita del secondogenito; lo "scarponcino" Michele nato il 26.11.1989, che andrà a fare compagnia alla "stellina" Stefania. Da parte del Gruppo, tantissimi auguri e felicitazioni di cuore.

MONTEBELLUNA

Il giorno 3 ottobre 1989 è nata Marzia, figlia del socio Innocente Gaetano e gentile signora Vania. Fiocco celeste in casa del socio Agnoletto Pasquale e della gentile consorte Claudia per l'arrivo dello "scarponcino" Massimo.

MUSANO

Festa grande e distribuzione di confetti rosa in casa del socio Sottana Lorenzo e gentile consorte Sig.ra Silvana per l'arrivo della "stellina" Lorenza.

PEDEROBBA

Quattro lieti eventi in famiglie di altrettanti soci, hanno offerto l'occasione di grande festa: la nascita di Arianna, quartogenita del socio Fausto Giuseppe e gentile signora Nicola Maria Antonietta; l'arrivo di Andrea, secondogenito del socio Panazzolo Roberto e gentile signora Irma; la venuta di Alessandra, secondogenita del socio Perozzo Pietro e gentile consorte Dilva e infine l'attesa della "stellina" Tamara, primogenita del socio Bresolin Loris e gentile signora Monica.

PREGANZIOL

Il socio Brunello Loris e gentile consorte annunciano felicemente l'arrivo dello "scarponcino" Alessio.

RESANA

Per la gioia dei fratellini Annachiara e Riccardo ed in particolare del nonno, il "vecio alpin" Cesare Stocco, è arrivato Ilario, figlio del socio Caon Lorenzo e della gentile signora Stocco Lucia.

RIESE PIO X°

Ci ralleghiamo vivamente con il socio Comunello Claudio e con la gentile signora Berno Antonella per la nascita dello "scarponcino" Paolo.

SANTANDRÀ

Con immensa gioia il socio Calesso Remo e gentile consorte Vacilotto Fabrizia, annunciano felicemente la venuta dei gemelli: lo "scarponcino" Davide e la "stellina" Gloria. È arrivata l'attesa "stellina" di nome Maria Elena in casa del socio Tonon Giannino e gentile signora Gasparetto Raffaella.

S. MARIA DELLA VITTORIA

Brindisi a non finire sotto il tetto del socio Bonato Leandro e gentile signora Perotto Corinna per l'arrivo del secondogenito Mattia.

SELVA DEL MONTELLO

Distribuzione in abbondanza di confetti rosa in casa del socio Marcon Silvano e della gentile consorte Sfoggia Antonia per la nascita della piccola Alice.

SIGNORESSA

Cantina devastata in casa del socio Borsato Lucio e gentile consorte per l'arrivo della primogenita: la "stellina" di nome Lara.

VISNADELLO

Nastro celeste e grande distribuzione di confetti in casa del socio Barbisan Paolo e gentile signora Doriana per l'arrivo del primogenito: lo "scarponcino" di nome Davide.

ZERO BRANCO

È arrivato Massimo per la gioia del socio Sartor Claudio e gentile consorte Longo Donatella. Meno bene è andata per la cantina che è stata devastata.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

ALBERGO SPERTI

32010 Spert d'Alpago (BL) - Tel. (0437) 472.005

Alpini! A Spert, nel cuore del Cansiglio,
l'Albergo Sperti
vi praticherà condizioni di favore per i vostri soggiorni.

TECNICA®

SCARPE PER LEADER



MATRIMONI

BIDASIO

Grande festa per la novella coppia di sposi composta dal socio Dalla Libera Luigino, figlio del "vecio" Lino, e dalla gentile signorina Zanatta Doris. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini.

BREDA DI PIAVE

Quando meno te l'aspetti, arrivano i confetti. Sono quelli tra il "bocia" Ugo Zanin e la sua cara "stella alpina" Laura Moratto, che a settembre '89 si sono detti "Sì" in matrimonio davanti all'altare della Chiesa di Breda. Tanti auguri e figli alpini da tutto il Gruppo di Breda di Piave.

CAMALÒ

Hanno salito audacemente i gradini dell'altare, tra due ali di folla, gli sposi Grosso Oliviero, socio del Gruppo, e la gentile signorina Pellizzari Paola per pronunciare il fatidico "sì". Il Gruppo di Camalò augura loro ogni bene e felicità.

MONTEBELLUNA

La figlia del vice Capogruppo Torresan Paolo, signorina Michela, il giorno 23.9.89 si è unita in matrimonio con il Sig. Zandonà Adriano. Agli sposi e alle loro famiglie il Gruppo porge auguri e felicitazioni.

MUSANO

Con sprezzo del pericolo, tra due ali di folla, hanno salito i gradini dell'altare, coronando il loro sogno d'amore, il socio Pozzebon Sergio e la gentile signorina Visenti Carla. Lo stesso esempio è stato seguito dal socio Battocchio Tiziano che ha infilato l'anello al dito della gentile signorina Agostinetto Emanuela. Il Gruppo di Musano augura alle due nuove coppie ogni bene e felicità.

NEGRISIA

Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane di Negrisia (e gli squilli dei clacson degli amici) per annunciare il matrimonio del baldo alpino Tonel Renzo con la gentile signorina Feltrin

Vittorina. Gioia e devastazione della calma paesana con il matrimonio del socio Corazza Fiorenzo e della gentile signorina Lorenzon Teresa. Gli alpini del Gruppo porgono alle coppie di sposi le più vive felicitazioni. Le campane di Rai, hanno suonato a festa per annunciare il matrimonio del socio Carraro Franco (artigliere alpino) con la gentile signorina Freschi Elisa.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

Il "vecio" socio Callegari Romeo, festeggia l'anniversario di matrimonio della figlia Carla con il Sig. De Conti Moreno.

PEDEROBBA

Grande festa e distribuzione in abbondanza di confetti per la novella coppia di sposi composta dal socio Zanini Fabio e dalla amata signorina Nehoianu Vasilica.

PREGANZIOL

Il 9 settembre tra tanta gioia ma anche un po' di emozione, il socio Toniato Benito ha accompagnato all'altare la figlia Nicoletta perché si unisse al matrimonio con l'Alpino Barzi Moreno. Gli amici del Gruppo formulano felicitazioni vivissime. L'Alpino Bacchin Michele e la gentile signorina Flavia annunciano il loro matrimonio. Congratulazione vivissime agli sposi e felicitazioni al "Vecio" Consigliere papà Albino.

SANTANDRÀ

Grande festa del Gruppo per le nozze del socio Favero Pietro che si è felicemente sposato con la gentile signorina De Noni Mariella.

SS. ANGELI DEL MONTELLO

Gran clamore e festosi battimani per festeggiare la novella coppia di sposi composta dal socio Bonzio dott. Alessandro e dalla gentile signorina Michielin Rosa, figlia del "vecio" Domenico.

VILLORBA

Festa grande in casa del socio Pavanetto Giovanni per il matrimonio della figlia Tiziana con l'artigliere alpino Gobbo Sergio.

VISNADELLO

Grandi festeggiamenti per la novella coppia di sposi composta dal socio Carnio Lucio e dalla gentile Singorina De Biasio Rosanna. Complimenti al socio Del Ben Fabio per la indovinatissima scelta della compagna della sua vita signorina Silvia Soccal.

Alle coppie felici, le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina"

ANNIVERSARI

NEGRISIA

Il "vecio" socio Zamberlan Gino e gentile consorte Sig.ra Zanut Maria, attornati dai figli, nipoti, parenti ed amici hanno festeggiato il 14.5.1989 il loro 50.mo anniversario di matrimonio. Auguri e felicitazioni da parte di tutti i componenti il Gruppo Alpini di Negrisia.

NOGARÈ

Il 7.5.89, il Capogruppo di Nogarè Livio Ravanello, ha festeggiato assieme alla gentile consorte Signora Stella Pizziola, il 25° anniversario di matrimonio, tra uno stuolo di Alpini ed amici. Alla coppia fortunata, formuliamo l'augurio di centro di questi anniversari!

Alle coppie sempre giovani, le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina"

ONORIFICENZE

FALZÈ

Il socio Gheller Aldo, consigliere sezione e per molti anni capogruppo di Falzè di Trevignano, è stato insignito della onorificenza di cavaliere dell'O.M.R.I. per la sua generosa attività svolta a favore dell'associazione. Al neo cavaliere le più vive felicitazioni di Fameja Alpina e di tutta la sezione.



MIONETTO

SPUMANTI

Valdobbiadene (Treviso)

LUTTI

BIADENE

Gli Alpini del Gruppo porgono sentite condoglianze ai familiari del socio scomparso Poloni Luigi, cl. 1914, ex combattente II° conflitto mondiale in Africa Orientale, sui fronti Greco-Albanese, Russo e ferito in guerra.

Con profondo cordoglio i soci del Gruppo annunciano la dipartita del socio Lorenzon Mario, porgendo alla famiglia vivissime condoglianze.

CAERANO SAN MARCO

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Innocente Giuseppe, cl. 1934, alpino con il Btg. Belluno.

CAMALÒ

È improvvisamente venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il giovane socio Zanatta Andrea, di 21 anni, che lascia la moglie Sonia ed il piccolo Manuel. Il Gruppo commosso porge ai familiari le più sentite condoglianze.

CASTELFRANCO VENETO

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio Puntel Antonio, cl. 1903.

Non dava più notizie di sé dal giorno 3.9.89, il socio Giovanni Burnelli, recatosi con proprio Gruppo alla cerimonia al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino. Vane si erano rivelate alcune ricerche, finché sabato 23.9.89, grazie all'intervento di alcuni Alpini del Gruppo di Cison e della Sezione di Treviso, recatisi al Bosco col Presidente Cattai, guidati dalle Guardie Forestali di Valdobbiadene e Vittorio Veneto, da alcuni volontari della Protezione Civile, da alcuni Carabinieri della Stazione di Cison, è stato ritrovato il corpo del Burnelli. Alle esequie, svoltesi a Castelfranco, erano presenti numerosi Alpini del locale Gruppo A.N.A. e di alcuni Gruppi della zona ed il Presidente della Sezione Cattai, che nel corso della cerimonia ha ricordato la figura dello scomparso. Interpretando anche il pensiero dei familiari dello scomparso, rivolgiamo il nostro ringraziamento a quanti hanno offerto la loro collaborazione per il ritrovamento del corpo di Giovanni Burnelli ed al Gruppo A.N.A. di Castelfranco, che si è prestato con grande comprensione, nelle diverse circostanze.

CASTELLI DI MONFUMO

È andato avanti il socio De Paoli Ermenegildo, zio del socio De Paoli Narciso.

Profondo dolore ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Rech Amodio, padre del socio Gianni, fratello dei soci Bruno ed Antonio (quest'ultimo residente in Australia) e genero del socio Bisa Carlo.

CIANO DEL MONTELLO

I soci del Gruppo annunciano con dolore la scomparsa del socio Buratto Giovanni.

CENDON DI SILEA

Il Gruppo annuncia, con vivissimo dolore, la scomparsa di Franchetto Antonio, cl. 1915, socio fondatore, animatore e sempre presente ad ogni manifestazione. Combattente con la Pusteria, 5° Art. Alpina al fronte orientale. Greco Albanese e di presidio in Francia. Alla cerimonia funebre erano presenti 7 gagliardetti della Sezione e un gran numero di alpini attorno al Presidente Sezionale Gr. Uff. Francesco Cattai.

CUSIGNANA

Le più sentite condoglianze da parte dei soci al loro Capogruppo Dalla Mora Leone e famiglia, per la dipartita della cara mamma Sig.ra Gobbo Giovanna.

MONTEBELLUNA

Il Gruppo annuncia con profondo dolore la morte del socio Gallina Corrado, cl. 1916.

MUSANO

Viva costernazione ha destato in seno al Gruppo la scomparsa di Tosello Abramo, padre dei soci Giosuè e Gino. Altro grave lutto in casa del socio Dalla Valle Igino per la dipartita del padre. Un grave lutto ha colpito la famiglia del socio Schiavon Aldo, residente in Australia. A seguito malattia è mancata la moglie Sartor Sandra, che lascia cinque figli ed un vuoto incalcolabile. Al socio d'oltreoceano a noi sempre molto vicino, al fratello Gino, componente il direttivo alpini di Musano, ed ai familiari tutti, il gruppo porge le più sentite condoglianze. Vivo cordoglio per la famiglia del socio Zanatta Luigi, consigliere del Gruppo. Si è spento all'età di 90 anni il padre Silvio. Gli alpini del Gruppo porgono ai familiari degli scomparsi le più vive condoglianze.

NEGRISIA

Gli Alpini del Gruppo di Negrizia ancora con il cuore commosso, ricordano con grande ammirazione, nel quinto anniversario della scomparsa, la grande figura dell'Alpino: il nostro Generale di Corpo d'Armata Silvio Brisotto.

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa di Buso Giocondo, padre dei soci Renzo e Mauro.

NOGARÈ

Gagliardetto listato a lutto per la dipartita dei soci Frada Aldo di anni 63 e Bianchin Pietro di anni 77, padre del consigliere del Gruppo Renato.

ONIGO

Il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto per la scomparsa dei soci: Andreaza Mario, cl. 1909 ex combattente II° conflitto mondiale sul fronte Francese; Rampin Guido, cl. 1935; Miotto Domenico, cl. 1915; Sagradin Ferruccio, cl. 1906 e Poloni Edoardo Marco, cl. 1912.

PEDEROBBA

Viva costernazione ha destato nel gruppo l'improvvisa scomparsa del socio Manera Giampaolo, perito a seguito incidente stradale.

PREGANZIOL

Il Gruppo Alpini di Preganziol annuncia con vivo dolore la morte del socio Mattiello Primo, Cap. Magg. di art. alpina della Div. Julia, cl. 1922 - ex combattente II° conflitto mondiale sul fronte Greco-Albanese e Montenegro.

RESANA

Tre gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci del Gruppo: la morte di Basso Antonio, cl. 1919, art. alpino col G. Belluno, ex combattente nella seconda guerra mondiale sul Fronte Occidentale e Greco-Albanese, iscritto all'A.N.A. dal 1946; la scomparsa di Biliato Aquilino, cl. 1914, ex combattente II° conflitto mondiale sui fronti Occidentale, Greco-Albanese e Russo; e la dipartita di Caon Giuseppe, cl. 1922, art. alpino col G. Udine, ex internato in Germania - campagna di guerra in Slovenia.

S. CROCE DEL MONTELLO

Profondo dolore ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Pietrovecchio Tommaso, cl. 1915, ex combattente II° conflitto mondiale in Africa Orientale.

SS. ANGELI DEL MONTELLO

Il Gruppo commosso, ricorda nel 1° anniversario della morte il socio Girardi Primo, cl. 1924, ex Vice Capogruppo.

SIGNORESSA

Vivissime condoglianze alla famiglia del socio scomparso Giusti Carlo, cl. 1921, artigiere alpino ed ex combattente II° conflitto mondiale sul fronte Russo.

TREVISO-CITTÀ

Il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto per la dipartita del socio Belli Vicenzo, cl. 1914, ex combattente II° conflitto mondiale in Africa Orientale e prigioniero di guerra.

TREVIGNANO

Il Gruppo annuncia con vivo dolore la morte del socio Gatto Silvano di anni 53. Siamo vicini nel dolore ai soci: Duravia Mario per la scomparsa della amata sorella Savina; Innocente Renzo per la morte del padre Caterino; Frassetto Andrea per la perdita del padre Sante e Schiavon Giuliano per la dipartita del papà Angelo.

VILLORBA

Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia alpina la scomparsa del socio Marchesin Ugo, cl. 1912, fondatore del Gruppo, ex combattente II° conflitto mondiale sul fronte Greco-Albanese e decorato con la Croce di Guerra al merito.

VISNADELLO

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la dipartita dei soci Andreola Ugo e Barbisan Aldo.

ZENSON DI PIAVE

È andato avanti il socio Gressani Ugo, cl. 1945. Gli alpini del Gruppo ricordano con grande dolore i soci scomparsi: Gaiotto Costante, Bizzarro Antonio e Cattel Antonio.

Alle famiglie degli scomparsi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

SONO AND



Poloni Luigi - *Biadene*



Lorenzon Mario - *Biadene*



Innocente Giuseppe - *Caerano S. Marco*



Zanatta Andrea - *Camalò*



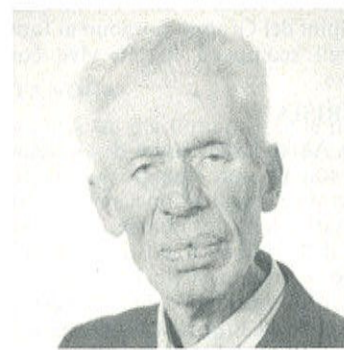
Puntel Antonio - *Castelfranco*



Burnelli Giovanni - *Castelfranco*



Burato Giovanni - *Ciano del Montello*



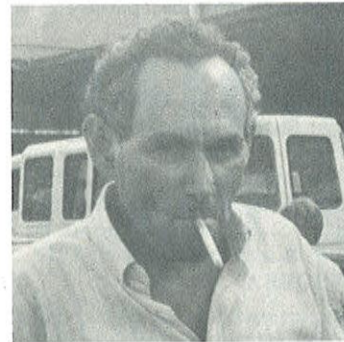
Franchetto Antonio - *Cendon di Silea*



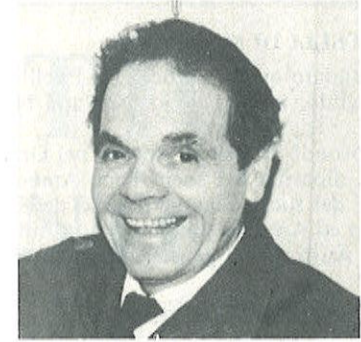
Gallina Corrado - *Montebelluna*



Brisotto Silvio - *Negrizia*



Frada Aldo - *Nogarè*



Andrezza Mario - *Onigo*

DATI AVANTI



Rampin Guido - Onigo



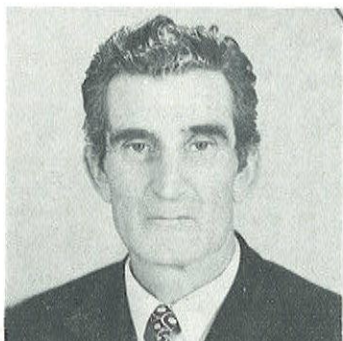
Miotto Domenico - Onigo



Sagrafin Ferruccio - Onigo



Poloni E. Marco - Onigo



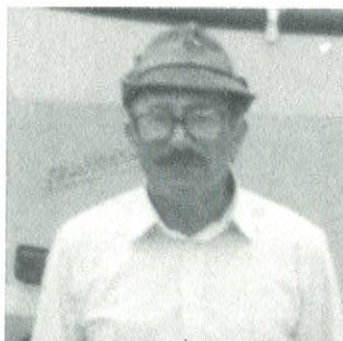
Basso Antonio - Resana



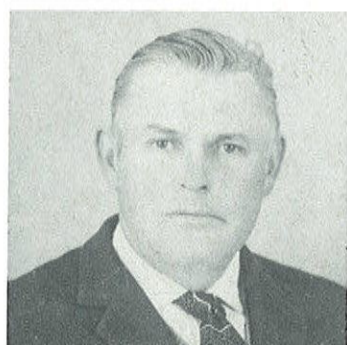
Biliato Aquilino - Resana



Pietrovicchio Tommaso - S. Croce del M.



Girardi Primo - SS. Angeli del Montello



Giusti Carlo - Signoressa



Belli Vincenzo - Treviso città



Marchesin Ugo - Villorba



Barbisan Aldo - Visnadello



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA